

# MODENA

## ECONOMICA

Periodico della Camera di Commercio

**Numero 4**  
**luglio**  
**agosto**  
**2020**



DALLA CAMERA  
4 MILIONI PER LA  
RIPARTENZA

DIGITALE: AL VIA  
L'ATLANTE 4.0  
PER LE IMPRESE

PACCHETTO RIPRESA:  
INCONTRI B2B E  
SERVIZI DIGITALI

FORTE L'IMPATTO  
ECONOMICO  
DELLA PANDEMIA



CAMERA DI COMMERCIO  
MODENA



CAMERA DI COMMERCIO  
MODENA

## Numero 4 luglio-agosto 2020

### DOSSIER

- 2 Dalla Camera di Commercio 4 milioni per la ripartenza
- 3 Bando voucher I4.0: una spinta verso la transizione digitale
- 5 Puntare sull'export con i voucher internazionalizzazione
- 7 Contributi per riqualificazioni nel terziario
- 9 Welcome to Modena: focus sull'attrattività turistica

### INIZIATIVE

- 11 Festivalfilosofia 2020: intelligenze umane e artificiali
- 14 Consumi ed emissioni autoveicoli: dati per scelte consapevoli

### INNOVAZIONE

- 16 Digitale: al via l'Atlante 4.0 per le imprese

### EXPORT

- 19 Pacchetto ripresa: incontri b2b e servizi digitali
- 21 Export in frenata, prospettive di rilancio

### INDICATORI

- 24 Rivisti al ribasso gli scenari economici
- 26 Economia modenese: forte l'impatto dell'emergenza sanitaria
- 29 Pandemia: conseguenze e prospettive di ripresa
- 35 Registro Imprese: in lieve aumento la consistenza
- 38 Prosegue la crescita delle imprese guidate da stranieri
- 39 Imprese giovanili: ancora una flessione
- 40 Arretrano le imprese femminili a Modena
- 41 Imprese in rosa: un potenziale da sviluppare
- 43 Professionisti del digitale in ascesa
- 44 Occupazione: in calo le assunzioni di agosto 2020
- 46 Focus Covid: impatto su prezzi, mercato e filiere agroalimentari

### TIPICITA'

- 50 Agricoltura, crescono export e occupazione

# Modena Economica

Bimestrale della Camera di  
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il  
Tribunale di Modena al n. 472 in  
data 20.11.1968

#### Editore

Camera di Commercio Industria  
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208259

[ufficio.stampa@mo.camcom.it](mailto:ufficio.stampa@mo.camcom.it)

Direttore Responsabile  
Stefano Bellei

Caporedattore  
Massimiliano Mazzini

Vicecaporedattore  
Elisabetta Silvestri

In Redazione  
Maura Monari  
Marzia Pinelli



Associata USPI  
Unione Stampa Periodica  
Italiana

## Dalla Camera di Commercio 4 milioni PER LA RIPARTENZA

**Al via tre bandi per contributi alle imprese: finanziano investimenti per l'innovazione digitale, l'internazionalizzazione e la riqualificazione aziendale nel terziario. Una ulteriore iniziativa è dedicata al settore turistico**

La Camera di Commercio vara un consistente piano di intervento a sostegno del tessuto economico-imprenditoriale modenese nella fase di ripartenza legata al Covid, mettendo a disposizione delle imprese un plafond di 4 milioni di euro.

Una parte delle risorse è destinata a tre bandi, che hanno ognuno una dotazione di 1 milione di euro:

- il Bando Voucher digitali I4.0 sostiene la digitalizzazione delle imprese finanziando l'acquisizione di nuove competenze e tecnologie abilitanti in attuazione della strategia nazionale Impresa 4.0;

- il Bando Voucher Internazionalizzazione finanzia spese sostenute dalle imprese per intraprendere percorsi di rafforzamento della presenza all'estero, sviluppo di canali e strumenti di promozione dell'export, compresi e-commerce e marketing digitale;

- il Bando per la promozione di investimenti aziendali dei settori commercio/turismo/servizi, sovvenziona gli acquisti di beni e servizi per il miglioramento e la riqualificazione aziendale.

I bandi prevedono l'erogazione di contributi a fondo perduto pari al 70% dei costi sostenuti dalle imprese per un importo massimo di € 10.000 (e di € 12.000 per gli investimenti aziendali nel terziario). I voucher potranno essere richiesti a partire dal 14 settembre fino al 16 ottobre 2020.

Una ulteriore specifica iniziativa è dedicata al rilancio dell'attrattività turistica del territorio, e contempla l'assegnazione ai turisti di voucher spendibili nelle imprese della provincia di Modena che aderiranno al progetto (attività ricettive, di ristorazione, esercizi commerciali, musei e collezioni private, escursionismo e visite guidate, agenzie di viaggio).

Al programma è assegnato un budget di 1 milione di euro.

Il presidente Giuseppe Molinari ha sottolineato che "la Camera di Commercio intende fortemente restare al fianco delle imprese in questa difficile fase di ripartenza, assegnando contributi a fondo perduto indirizzati a sostenere investimenti ritenuti strategici per affrontare il mercato globale, ancor di più in questo periodo, quali la digitalizzazione, l'internazionalizzazione e la riqualificazione delle imprese. Altrettanto importante è l'iniziativa programmata per incentivare il settore turistico nella sua accezione più ampia, che è tra quelli che hanno maggiormente sofferto le ripercussioni della pandemia".



**La conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa tenuta lo scorso 31 luglio 2020**

# Bando voucher I4.0: UNA SPINTA VERSO LA TRANSIZIONE DIGITALE

**A disposizione delle imprese contributi a fondo perduto per l'introduzione di tecnologie di innovazione digitale I4.0.**

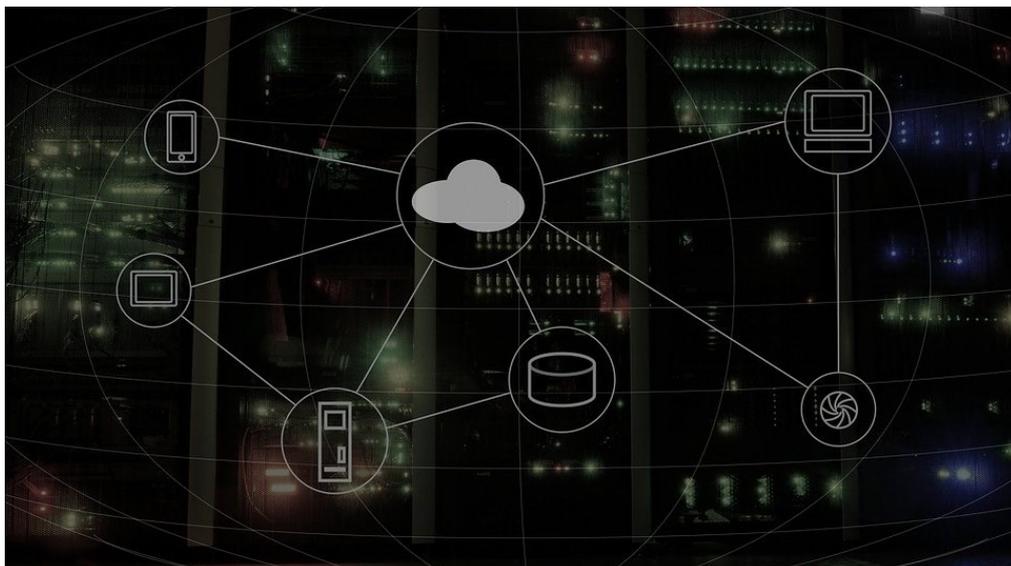
Il Bando Bando Voucher Digitali I4.0 - Anno 2020 rientra nelle attività del PID Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio, la struttura a supporto della digitalizzazione delle imprese prevista dal Piano Nazionale Impresa 4.0.

L'iniziativa prevede contributi a fondo perduto, rivolti alle MPMI di tutti i settori economici, per investimenti aziendali relativi all'acquisto di beni e servizi strumentali e servizi di consulenza e/o formazione relativi ad una o più tecnologie di innovazione digitale I4.0 funzionali alla continuità operativa delle imprese durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 e utili alla ripresa nella fase post-emergenziale.

Le risorse camerali a disposizione dell'intervento sono pari a 1 milione di euro.

L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 70% della spesa sostenuta, purché ammissibile, con un massimale di 10.000 euro. Alle imprese in possesso del rating di legalità verrà riconosciuta una premialità di euro 250 nel limite del 100% delle spese ammissibili e nel rispetto dei pertinenti massimali "de minimis". È previsto un importo minimo di investimento di 5.000 euro. Sono ammissibili le spese per servizi di consulenza, formazione e acquisto di beni e servizi strumentali relativi a una o più tecnologie abilitanti del piano Industria 4.0 (oggi denominato Transizione 4.0) elencate nel bando fra cui robotica avanzata e collaborativa, manifattura additiva e stampa 3D, prototipazione rapida, IOT, big data, cyber security, IA e soluzioni tecnologiche per la navi-





gazione immersiva, interattiva e partecipativa (realtà aumentata, realtà virtuale e ricostruzioni 3D).

E' previsto il finanziamento dei sistemi di e-commerce, smart working e telelavoro nonché di soluzioni tecnologiche digitali per l'automazione del sistema produttivo e di vendita per favorire forme di distanziamento sociale dettate dalle misure di contenimento legate all'emergenza sanitaria da Covid-19, e la connettività a Banda Ultralarga.

E' concessa la retroattività delle spese ovvero sono ammissibili a contributo costi sostenuti a partire dal 23 febbraio 2020 fino al 120° giorno successivo alla data della determinazione di approvazione delle graduatorie delle domande ammesse.

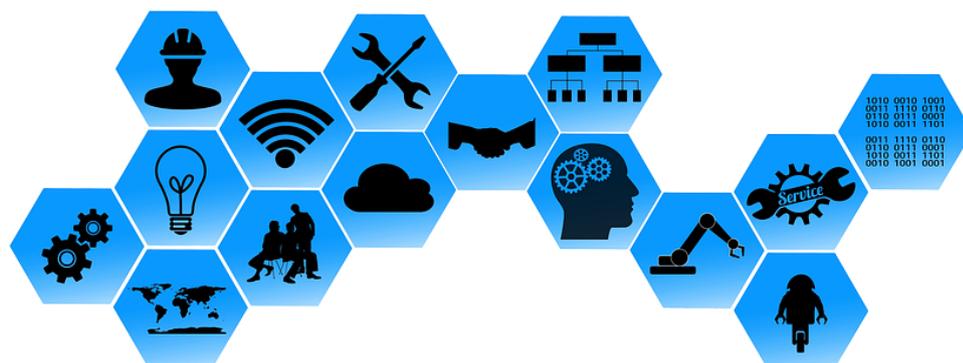
L'agevolazione è concessa in base al regime "de minimis" e non è cumulabile con altri interventi agevolativi per gli stessi costi ammissibili.

Le domande di contributo potranno essere inviate a partire dal 14 settembre fino al 16 ottobre 2020 esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale del legale rappresentante dell'impresa o di un soggetto delegato con procura. E' prevista la possibilità di precompilare

la pratica telematica a partire dal 1° settembre 2020.

L'invio telematico dovrà avvenire mediante la piattaforma Telemaco - Altri adempimenti camerali - Contributi alle imprese. Per chi non fosse già operativo su Telemaco, si consiglia di provvedere per tempo all'iscrizione alla piattaforma, che diviene operativa dopo 48 ore dalla registrazione. Per l'acquisizione della firma digitale è possibile richiedere un appuntamento al tel. 059/208230.

Al termine dell'investimento l'impresa dovrà inviare apposita rendicontazione, sempre in modalità telematica con firma digitale, entro e non oltre 120 giorni data della determinazione di approvazione delle graduatorie delle domande ammesse.



# Puntare sull'export con I VOUCHER INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Per le imprese che intendono avviare o rafforzare la loro presenza all'estero disponibili contributi a fondo perduto**

Il Bando Voucher Internazionalizzazione approvato dalla Camera di Commercio di Modena prevede contributi a fondo perduto rivolti alle MPMI di tutti i settori economici per favorire l'avvio o lo sviluppo del commercio internazionale anche attraverso un più diffuso utilizzo di strumenti innovativi, utilizzando la leva delle tecnologie digitali. Gli ambiti di attività finanziabili riguardano infatti percorsi di rafforzamento della presenza all'estero e sviluppo di canali e strumenti di promozione all'estero (a partire da quelli innovativi basati su tecnologie digitali). Le risorse camerali a disposizione dell'intervento sono pari a 1 milione di euro.

L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 70% della spesa sostenuta, purché ammissibile, con un massimale di 10 mila euro. Alle imprese in possesso del rating di legalità verrà riconosciuta una premialità di 250

euro nel limite del 100% delle spese ammissibili e nel rispetto dei pertinenti massimali "de minimis". È inoltre previsto un importo minimo di investimento pari a 5 mila euro.

Sono ammissibili le spese per: servizi di consulenza e/o formazione relativi a uno o più ambiti di attività a sostegno del commercio internazionale; acquisto o noleggio di beni e servizi strumentali funzionali allo sviluppo delle iniziative; realizzazione di spazi espositivi (virtuali o, laddove possibili, fisici, compreso il noleggio e l'eventuale allestimento, nonché l'interpretariato e il servizio di hostess) e incontri d'affari, comprendendo anche la quota di partecipazione/iscrizione e le spese per l'eventuale trasporto dei prodotti (compresa l'assicurazione).

Sono ammissibili a contributo le spese sostenute a partire dal 23 febbraio 2020 fino al 120° giorno successivo alla data della determinazio-





ne di approvazione delle graduatorie delle domande ammesse. L'agevolazione è concessa in base al regime "de minimis" e non è cumulabile con altri interventi agevolativi per gli stessi costi ammissibili.

Circa le modalità operative per la presentazione della domanda, le richieste di contributo possono essere inviate a partire dal 14 settembre fino al 16 ottobre 2020 esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale del legale rappresentante dell'impresa o di un soggetto delegato. Sarà possibile precompilare il modello base della pratica telematica a partire dal 1° settembre 2020. L'invio telematico dovrà avvenire mediante la piattaforma Telemaco - Altri adempimenti camerali - Contributi alle imprese. Si ricorda che l'iscrizione a Telemaco sarà operativa dopo 48 ore dalla registrazione. Per l'acquisizione della firma digitale, è possibile contattare l'ufficio competente per fissare un appuntamento (tel. 059/208230).

Se ammissibili le domande verranno finanziate in base all'ordine cronologico di ricezione della pratica telematica, da parte della Camera di commercio di Modena,

attestato dalla data e numero di protocollo assegnato dalla piattaforma Telemaco, fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

L'impresa dovrà inviare successivamente la rendicontazione dell'investimento finanziato, sempre in modalità telematica, con firma digitale, entro e non oltre 120 giorni data della determinazione di approvazione delle graduatorie delle domande ammesse.

# Contributi per riqualificazioni NEL TERZIARIO

**Al via il Bando per le imprese dei settori commercio, turismo e servizi che finanzia di investimenti finalizzati alla ripresa delle attività dopo il lockdown**

Operativo da settembre un nuovo bando della Camera di Commercio con risorse pari a 1 milione di euro per contributi a fondo perduto alle MPMI del settore terziario (commercio, turismo, servizi). L'iniziativa intende promuovere gli investimenti aziendali relativi all'acquisto di beni e servizi utili alla ripresa dopo la chiusura dovuta all'emergenza Covid-19.

L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 70% della spesa sostenuta, purché ammissibile, con un massimale di 10 mila euro, elevabile a 12 mila qualora si producano oltre a spese per investimenti aziendali anche spese di promozione (per un importo minimo di

mille euro). Alle imprese in possesso del rating di legalità verrà riconosciuta una premialità di 250 euro nel limite del 100% delle spese ammissibili e nel rispetto dei pertinenti massimali "de minimis". È previsto un importo minimo di investimento pari a 2 mila euro.

Sono ammissibili le spese per investimenti utili al miglioramento ed alla riqualificazione aziendale quali acquisizioni di arredo e acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, attrezzature; sono inoltre previste spese per attività di promozione dell'impresa, come campagne pubblicitarie, stampa brochure e altro materiale pubblicitario.





Tali spese possono essere state sostenute a partire dal 1 maggio 2020 fino al 120° giorno successivo alla data della determinazione di approvazione delle graduatorie delle domande ammesse. L'agevolazione è concessa in base al regime "de minimis" e non è cumulabile con altri interventi agevolativi per gli stessi costi ammissibili.

Le domande di contributo dovranno essere inviate a partire dal 14 settembre fino al 16 ottobre 2020 esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale del legale rappresentante dell'impresa o di un soggetto delegato con procura. E' consentita la

possibilità di precompilare il modello base della pratica telematica a partire dal 1° settembre 2020. L'invio telematico dovrà avvenire mediante la piattaforma Telemaco - Altri adempimenti camerali - Contributi alle imprese. L'iscrizione a Telemaco diviene operativa dopo 48 ore dalla registrazione. Per l'acquisizione della firma digitale, contattare l'ufficio competente per fissare un appuntamento (tel. 059/208230)

Le domande ritenute ammissibili saranno finanziate in base all'ordine cronologico di ricezione della pratica telematica, da parte della Camera di Commercio di Modena, attestato

dalla data e numero di protocollo assegnato dalla piattaforma Telemaco, fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

L'impresa dovrà infine inviare una rendicontazione delle spese sostenute, esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale del legale, entro e non oltre 120 giorni data della determinazione di approvazione delle graduatorie delle domande ammesse.



# Welcome to Modena:

## FOCUS SULL'ATTRATTIVITA' TURISTICA

Al via un piano di rilancio del turismo nel territorio modenese. Prevede l'assegnazione di voucher ai turisti da spendere nelle imprese convenzionate

Welcome to Modena è il progetto di promozione turistica del territorio promosso dalla Camera di Commercio nell'ambito delle iniziative per il rilancio e il sostegno delle attività economiche nel post lockdown. Obiettivo del programma è rilanciare il turismo con particolare riferimento al segmento tradizionale che negli ultimi anni aveva sviluppato una tendenza di crescita importante registrando i maggiori incrementi a livello regionale.

L'iniziativa, rivolta principalmente ma non esclusivamente al mercato italiano, promuove il territorio sulla connotazione di offerte relative ai

segmenti enogastronomia, arte e cultura, motor valley, sport, natura e benessere. La forma di incentivo è l'assegnazione di un voucher ai turisti che pernottano sul territorio per almeno 2 notti, spendibile presso le imprese convenzionate.

### I SETTORI COINVOLTI

Possono aderire al progetto le imprese aventi sede legale o unità locale nella provincia di Modena che svolgano attività nei settori ricettivo, ristorazione, esercizi commerciali aperti al pub-

## Welcome to Modena

### Progetto per la promozione del turismo



**ENOGASTRONOMIA**

**ARTE  
CULTURA**



**MOTOR VALLEY**

**SPORT  
NATURA  
BENESSERE**



blico, agenzie di viaggio, musei pubblici e privati, collezioni private, musei d'impresa, organizzazione di attività di escursionismo, tour tematici e visite guidate. Le imprese interessate dovranno formalizzare la propria adesione esprimendo la volontà di accettare il voucher attraverso la compilazione di un form via web.

### **OFFERTA TURISTICA E CONTRIBUTO AI VISITATORI**

La fruizione da parte del turista di un'offerta turistica comprendente 2 pernottamenti in strutture ricettive genera la emissione di un voucher da spendere presso le imprese aderenti al progetto secondo la seguente modalità operativa:

- fruizione durante il week end (dal venerdì alla domenica): emissione di un voucher pari al 40% dell'importo della fattura riferita ai pernottamenti per camera fino ad un massimo di 100 €;
- fruizione durante la settimana (dal lunedì al giovedì): emissione di un voucher pari al 30% dell'importo della fattura riferita ai pernottamenti per camera fino ad un massimo di 100 €.

Il riferimento ai pernottamenti si intende per camera e non per persona. La prenotazione del soggiorno e il pagamento dovranno avvenire tramite un soggetto gestore, che provvederà all'emissione del voucher, il quale sarà liquidato direttamente dalla Camera di commercio all'impresa aderente all'iniziativa. Al fine di consentire al turista una migliore gestione dell'importo del voucher, lo stesso sarà emesso in un carnet numerato con

tagli di 20 € sino al raggiungimento della quota prefissata. Il voucher potrà essere speso nelle imprese e nei luoghi della provincia di Modena che aderiranno all'iniziativa. Il voucher non potrà essere erogato più di una volta alla stessa persona.

Qualora la prenotazione venga effettuata da parte di agenzie di viaggio, che abbiano sede legale nella provincia di Modena, il voucher potrà essere riconosciuto alla stessa, fermo restando che avrà l'obbligo di relazionare sulle tipologie di servizi e sui fornitori utilizzati, in modo che il soggetto gestore possa riportare lo sviluppo delle attività.

Il programma sarà attivo a partire dalla data di operatività dei pacchetti turistici definiti dal gestore e comunque entro il 31/12/2021.



# Festivalfilosofia 2020: INTELLIGENZE UMANE E ARTIFICIALI

Da venerdì 18 a domenica 20 settembre 2020 a Modena, Carpi e Sassuolo quasi 150 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre e spettacoli. Tra i protagonisti i maggiori esponenti del dibattito filosofico contemporaneo

Dedicato al tema "macchine", il festivalfilosofia 2020 è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre. Prima edizione dopo la scomparsa di Remo Bodei, l'intero programma del festival costituisce un grato e commosso omaggio al suo pensiero e alle sue opere sul tema delle macchine. Giunto alla ventesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno quasi 150 e tutti gratuiti. Sarà un festival dal vivo che tuttavia si terrà adottando tutti i protocolli e i dispositivi previsti dall'emergenza Covid-19, per garantire la massima sicurezza di pubblico e operatori. La partecipazione alle lezioni avverrà esclusivamen-



festivalfilosofia / macchine / 18.19.20settembre2020 / ModenaCarpiSassuolo



te tramite prenotazione online sul sito del festival.

Piazze e cortili ospiteranno oltre 40 lezioni magistrali in cui grandi personalità del pensiero filosofico affronteranno le varie declinazioni del tema, per far emergere le sfide poste da innovazione tecnologica e intelligenza artificiale a varie sfere del pensiero e dell'azione, dal lavoro alla salute, dalla politica alla vita di relazione, discutendone le prospettive e le implicazioni sociali ed etiche.

L'edizione 2020, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciassette

voci nuove. Tre quarti degli autori stranieri sono al loro debutto al festival. Tra i protagonisti ricorrenti si ricordano, tra gli altri, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari (componente del Comitato scientifico del festival), Barbara Carnevali (componente del Comitato scientifico del festival), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio "BPER Banca"), Umberto Galimberti, Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio "Coop Alleanza 3.0"), Telmo Pievani (Lectio "Gruppo Hera"), Massimo Recalcati (Lectio "Confindustria Emilia Area Centro"), Carlo Sini, Silvia Vegetti Finzi e Stefano Zamagni (Lectio "Rotary





Club Gruppo Ghirlandina"). Tra i "debuttanti", Alessandro Aresu, Michele Di Francesco, Barbara Henry, Mark O'Connell, Jeffrey Schnapp.

Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici": studiosi e studiose eminenti, tra cui Simona Forti ed Emanuela Scribano, commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema oggetto del festival.

Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo (ancora in corso di definizione) coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Tra i partecipanti: Liliana Cavani (in una conversazione sulla sua opera), Federico Buffa (in un recital sul "2001 Odissea nello spazio"), Marco Paolini (in un reading da "Le avventure di Numero Primo"). Non mancheranno le iniziative per bambini e ragazzi.

Oltre venti le mostre proposte in occasione del festival, tra cui la personale di Quayola prodotta da Fondazione Modena Arti Visive. A Carpi una mostra ai Musei di Palazzo dei Pio ricostruisce l'opera di Bernardino Ramazzini, mentre a Sas-

uolo una personale di Nani Tedeschi è dedicata alla simbiosi tra il pilota e la macchina.

Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena. La Camera di Commercio di Modena è tra i sostenitori del festival, che ha ricevuto anche quest'anno l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Infoline: Consorzio per il festivalfilosofia, tel. 059/2033382 e [www.festivalfilosofia.it](http://www.festivalfilosofia.it)

# Consumi e emissioni degli autoveicoli:

## DATI PER SCELTE CONSAPEVOLI

La Camera di Commercio svolge funzioni di sorveglianza sul rispetto degli obblighi informativi a tutela dei consumatori e dell'ambiente

---

ANNA CORTESE

Le emissioni di anidride carbonica sono considerate ormai dalla comunità scientifica internazionale le principali responsabili del riscaldamento globale in atto, il cosiddetto "effetto serra". Per questo motivo l'Unione Europea si è fatta promotrice del protocollo di Kyoto per la riduzione mondiale delle emissioni e anche i trasporti devono fare la propria parte. L'Unione Europea ha stipulato un accordo volontario con le case automobilistiche tendente a ridurre le quantità medie di emissioni di anidride carbonica da parte delle autovetture nuove.

Annualmente i costruttori comunicano al Ministero dello Sviluppo Economico tutti i modelli di autovetture nuove e per ogni modello indicano:

- il tipo di carburante (benzina, gasolio, GPL, metano);
- il consumo ufficiale di carburante, espresso in litri per 100 chilometri (l/100km) o chilometri per litro (km/l);
- il valore delle emissioni ufficiali di CO<sub>2</sub>, espresso in grammi per chilometro (g/km);
- l'elenco dei dati ufficiali relativi al consumo di carburante e alle emissioni specifi-





che di CO<sub>2</sub>, suddivisi per tipo di carburante, elencati in ordine crescente di emissione di CO<sub>2</sub>, ovvero il modello con il minor consumo ufficiale di carburante deve essere al primo posto.

Al momento dell'acquisto di una nuova autovettura i consumatori hanno a disposizione due informazioni molto importanti che consentiranno da un lato di effettuare delle scelte consapevoli e più green e dall'altro la possibilità di risparmiare.

Infatti, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 84 del 17 febbraio 2003 si prefigge lo scopo di fornire ai consumatori le informazioni relative al consumo di carburante ed alle emissioni di anidride carbonica delle autovetture nuove.

Le autovetture nuove sono quelle appartenenti alla categoria M1 così definita: i veicoli a motore destinati al trasporto di persone aventi al massimo otto posti a sedere, oltre al sedile del conducente, con l'esclusione dei veicoli speciali e dei ciclomotori.

Quando il consumatore si recherà, dunque, presso un punto di vendita o una sala esposizione di autovetture dovrà trovare :

un'etichetta riportante il consumo di carburante e le emissioni di anidride carbonica apposta in modo visibile su ogni auto nuova esposta per la vendita, sul parabrezza o vicino a esso;

un manifesto o uno schermo di visualizzazione con l'elenco dei dati ufficiali sul consumo di carburante e sulle emissioni di anidride carbonica per ciascuna marca di auto presente nel punto vendita.

Anche il materiale pubblicitario destinato al grande pubblico per la commercializzazione dei veicoli, come ad esempio gli opuscoli, gli annunci pubblicitari su giornali e riviste e

anche su internet, i manifesti pubblicitari, deve contenere in modo leggibile e comprensibile i valori ufficiali relativi al consumo di carburante ed alle emissioni specifiche di anidride carbonica dei modelli delle autovetture.

In particolare l'art.6 comma 1 del DPR sopra citato stabilisce che le informazioni sui giornali devono rispettare i seguenti requisiti minimi:

essere di facile lettura e con la stessa evidenza rispetto alle informazioni principali fornite; essere facilmente comprensibili anche ad una lettura superficiale;

nel caso in cui venga descritto un gruppo di modelli il materiale promozionale deve contenere il valore ufficiale più elevato.

La vigilanza sugli adempimenti previsti dal D.P.R. n.84/2003 spetta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura competente per territorio, che informa periodicamente il Ministero dello Sviluppo Economico sullo stato di attuazione del programma di informazione e che provvede ad irrogare le sanzioni amministrative previste dal D. P.R. n. 84/2003 e dalla normativa vigente in materia. Il mancato rispetto di queste norme comporta l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie che vanno da 250 € a 1.000 €.

# Digitale: al via l'Atlante 4.0 PER LE IMPRESE

**Il primo portale nazionale con la mappa delle 600 strutture per l'innovazione e la digitalizzazione**

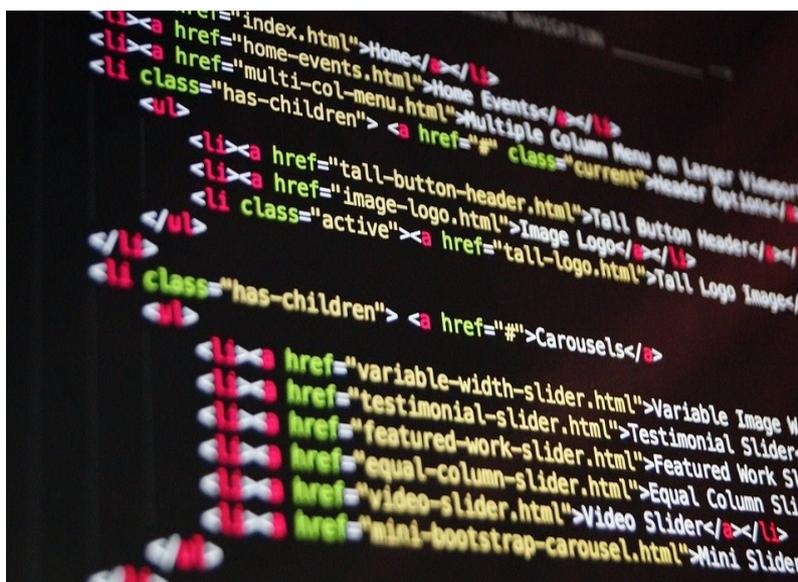
Sono quasi 600 le strutture italiane che offrono servizi e tecnologie per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese. La mappa di questi soggetti è online su [www.atlantei40.it](http://www.atlantei40.it), il primo portale nazionale nato dalla collaborazione tra Unioncamere e Ministero dello sviluppo economico per aiutare gli imprenditori ad orientarsi nel mondo dei servizi a supporto dei processi di trasferimento tecnologico 4.0. Ma non solo. Per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di figure altamente specializzate nelle tecnologie avanzate, l'Atlante digitale presenta anche la mappa di tutti i 104 Istituti Tecnici Superiori (ITS) presenti in Italia.

La metà delle strutture censite si trova al Nord.

Una su tre fornisce servizi per la stampa 3D. Ma ancora appena l'1% è in grado di sostenere le imprese nelle tecnologie di "frontiera" come la Blockchain e l'intelligenza artificiale. Più in dettaglio l'Atlante fornisce informazioni su: 8 Competence Center (CC) - i Centri di Competenza ad alta specializzazione -, 263 Digital Innovation Hub (DIH) e Ecosistema Digitale per l'Innovazione (EDI) delle Associazioni di categoria, 88 Punti Impresa Digitale (PID) delle Camere di commercio, 27 Centri di Trasferimento Tecnologico (CTT) certificati da Unioncamere; 161 FabLAB per la manifattura additiva; 38 Incubatori Certificati per le startup innovative; 104 Istituti Tecnici Superiori (ITS).

## Atlante *i4.0*

Per le imprese che vogliono digitalizzarsi!



Sostanzialmente allineata alla media la ripartizione geografica dei DIH, che offrono formazione avanzata su tecnologie e soluzioni specifiche per i settori di competenza, e dei FabLAB, una sorta di "istituti" professionali per la fabbricazione digitale del Made in Italy.

Piuttosto diffusi su tutto il territorio sono anche gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che costituiscono un importante punto di riferimento per le imprese in cerca di figure altamente specializzate a livello tecnologico, e che, anche per questo, sono stati censiti all'interno del portale con il duplice scopo di fornire competenze qualificate e avvicinare la domanda e l'offerta di lavoro 4.0.

Quasi una struttura su tre fornisce servizi di supporto per la stampa 3D, la cosiddetta manifattura additiva. Ma non mancano centri in grado di affiancare le imprese nella gestione dei dati: 68 strutture si occupano di Cloud, altrettante di Big Data e Analytics. Ancora ampi sono invece i margini di miglioramento per supportare le imprese nelle tecnologie di "frontiera": solo 9 strutture in Italia forniscono assistenza su Blockchain e 16 sull'intelligenza artificiale. E proprio per questo il Mise ha già definito due tavoli di lavoro.

## QUALI STRUTTURE IN PROVINCIA DI MODENA

In Emilia-Romagna sono presenti 73 strutture dedicate all'innovazione digitale i4.0 e Modena con 11 organismi è la seconda provincia per densità dopo Bologna. La nostra provincia vanta infatti un buon panorama di opzioni a disposizione delle imprese per supportare i processi di digitalizzazione. Oltre al Punto Impresa Digitale, presso la Camera di

Commercio di Modena, sono presenti tre Fab Lab, un ITS Istituto Tecnico Superiore, un Centro di Trasferimento Tecnologico e cinque DIH Digital Innovation Hub presso Associazioni imprenditoriali del territorio. Manca a Modena un Incubatore certificato, in regione se ne trovano soltanto due, localizzati a Piacenza e Bologna.

Nell'Atlante sono indicati, per ciascuna struttura, i settori di intervento, le attività svolte e servizi erogati.

Di seguito si elencano le strutture presenti in provincia di Modena:

**Punto Impresa Digitale** – c/o Camera di Commercio di Modena <https://www.mo.camcom.it/sportellogenesi/punto-impresa-digitale>

**Fab Lab Terre di Castelli** – c/o Tecnopolo di Spilamberto <http://fablabterredicastelli.it/>

**Fab Lab di Casa Corsini** – Spezzano di Fiorano Modenese <http://www.casacorsini.mo.it>

**Fab Lab Makers Modena** <https://makers.modena.it/>

**ITS Istituto Tecnico Superiore Nuove tecnologie della vita** - Mirandola <https://www.its-mirandola-biomedicale.it/>

**CTT Centro di Trasferimento Tecnologico Fondazione Democenter-Sipe** – Modena <https://www.democentersipe.it/>

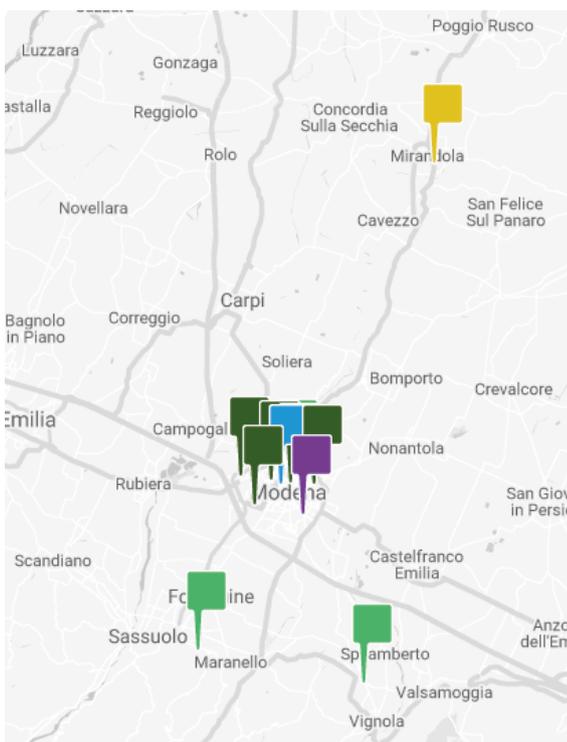
**Digital Innovation Hub - Confartigianato - Lapam Federimpresa** – Modena <https://www.lapam.eu/>

**DIH Legacoop - Nodo PICO Estense** – Modena <https://www.legacoopestense.coop/>

**DIH Confesercenti Modena** <https://www.confesercentimodena.it/>

**DIH CNA Modena** <http://www.mo.cna.it/>

**DIH CDO Emilia** – Modena <https://emilia.cdo.org/>



La mappa delle strutture in provincia di Modena riportata nell'Atlante I4.0 <https://www.atlantei40.it/>

# Pacchetto ripresa: INCONTRI B2B E SERVIZI DIGITALI

Per sostenere le imprese modenesi nella ripartenza Promos Italia ha sviluppato una serie di iniziative tra cui incontri B2B virtuali e servizi digitali gratuiti

Per sostenere le imprese modenesi nella attuale fase di ripartenza Promos Italia con il supporto della Camera di commercio di Modena, organizza incontri d'affari internazionali on line attraverso una piattaforma di match-making virtuali in grado di supportare le imprese nel costruire nuovi contatti business. Requisiti per partecipare sono la sede legale e/o operativa nella provincia di Modena, la conoscenza della lingua inglese e il sito aziendale dotato di una versione in lingua inglese. La partecipazione agli eventi è gratuita. Promos Italia inoltre ha sviluppato una serie di servizi digital finalizzati a espandere il giro d'affari delle imprese attraverso il commer-

cio elettronico e il marketing digitale. Ecco nel dettaglio le singole iniziative.

## INBUYER DIGITAL 2020

Il Progetto InBuyer Digital 2020 si struttura in un calendario di giornate di incontri B2B virtuali con qualificati buyer esteri, suddivisi in focus settoriali. Attraverso una piattaforma sviluppata da Promos Italia, è possibile effettuare incontri one to one con buyer e operatori dei principali mercati esteri, selezionati sulla base del prodotto/servizio proposto dalla singola azienda. L'iniziativa è rivolta alle piccole e medie imprese dei



settori: alimentare, moda, costruzioni, navale, medicale, arredo, cosmetica, turismo.

### **EU MATCH 2020**

Il Progetto EU Match 2020 mette in contatto le aziende del settore agroalimentare con operatori esteri selezionati sui mercati europei. Attraverso una piattaforma di matching potranno essere fissati incontri d'affari on line con le controparti di interesse. I Paesi UE target sono: Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Polonia, Regno Unito, Spagna e Svizzera. Gli incontri B2B virtuali si realizzeranno nel corso del mese di novembre 2020.

### **FOOD SU AMAZON UE**

La proposta offre il posizionamento dei prodotti food sulla piattaforma Amazon UE per un test della durata di 6 mesi durante il quale le imprese del settore alimentare potranno verificare la risposta del mercato verso i propri prodotti ed analizzare i trend di vendita. I paesi target individuati per questa iniziativa sono Regno Unito, Germania e Francia.

### **LINKEDIN PRO BUSINESS**

Obiettivo dell'iniziativa è affiancare le imprese nell'utilizzo delle potenzialità offerte dal social network in un'ottica di lead generation e segmentazione del mercato per paesi export, settori produttivi e utenza finale. Il servizio è

rivolto alle aziende che vogliono identificare nuovi potenziali clienti in ottica B2B e che fanno riferimento ai seguenti settori produttivi: Edilizia, Meccanica, Arredamento, Energia, Industria alimentare, Abbigliamento e accessori, Nautica / tecnologie marittime.

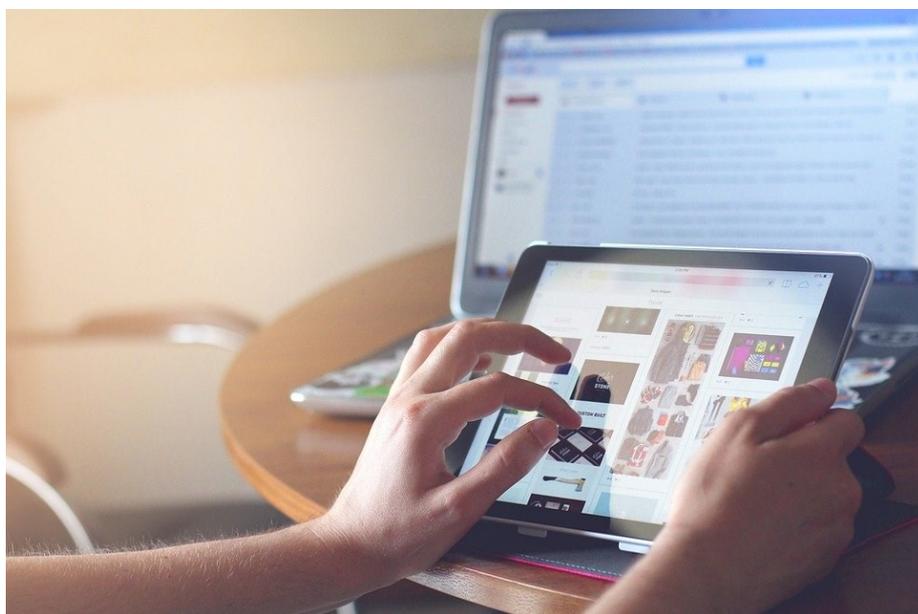
### **OZON.RU**

Aumentare le vendite online in Russia utilizzando il marketplace crossborder Ozon, primo web retailer russo e oggi il principale marketplace BtoC e BtoB nel paese. Il progetto Ozon.RU vuole fornire alle aziende partecipanti un set di strumenti utili a valutare il posizionamento della propria offerta sul mercato russo online, in modo da poter utilizzare con efficacia il marketplace Ozon. Il servizio è rivolto alle aziende che vogliono identificare nuovi potenziali clienti in ottica B2C ed è particolarmente consigliato alle aziende produttrici di Abbigliamento - Calzature - Accessori, Cosmetici, Prodotti per mamme e bambini, Giocattoli, Arredo e design, Articoli sportivi.

### **SOCIAL COMMERCE**

Il progetto prevede assistenza alle imprese nello sviluppo di competenze necessarie a cogliere le opportunità di vendita online attraverso i social network. Parte dal presupposto che le vendite online stanno diventando sempre più rilevanti all'interno delle strategie commerciali delle aziende, che devono quindi cercare di fornire alla

propria clientela una esperienza di acquisto che sia nel contempo rapida, inclusiva, esperienziale e personalizzata. Posizionare la propria offerta all'interno dei social media permette di raggiungere una clientela potenziale estremamente ampia, mettendo le aziende di fronte a enormi opportunità, ma anche a gradi sfide e cambiamenti. Si propone quindi un servizio di affiancamento alle imprese per la creazione di competenze e di assistenza al posizionamento dei propri prodotti sui social network, in modo da cogliere le opportunità offerte dal Social Commerce in ottica B2C.



# Export in frenata, PROSPETTIVE DI RILANCIO

Presentata la 34° edizione del Rapporto sul Commercio Estero "L'Italia nell'economia internazionale" con i risultati 2019 e le previsioni 2020 – 2022. La pandemia ha fatto perdere tre anni al percorso di crescita

Nel 2019 l'export italiano ha registrato una crescita del 2,3% e la bilancia commerciale un saldo positivo di 53 miliardi di euro. Nel 2020 tuttavia le esportazioni italiane subiranno una brusca frenata e chiuderanno l'anno in flessione del 12%, a prezzi costanti, per poi crescere del 7,4% nel 2021 e del 5,2% nel 2022, anno su anno. È quanto emerge dalla 34° edizione del Rapporto sul commercio estero "L'Italia nell'economia internazionale" realizzato dall'Agenzia ICE in collaborazione con Prometeia, Istat, Fondazione Masi, Università Bocconi e Politecnico di Milano. La ripresa degli scambi mondiali nel 2021 sarà guidata dall'aggregato degli Emergenti Asia, Cina in testa. Lo studio è stato

presentato presso la sede dell'ICE il 28 luglio scorso ed è scaricabile dal sito [www.ice.it](http://www.ice.it).

## IL CONSUNTIVO 2019

"I dati consuntivi confermano che nel 2019 l'export italiano godeva di un ottimo stato di salute. Aveva terminato l'anno con una crescita del 2,3% attestandosi a 476 miliardi di euro e mantenuto la quota di mercato sul commercio mondiale stabile al 2,84%. Un risultato importante perché ottenuto in un periodo turbolento sui mercati mondiali, particolarmente per i Paesi europei, stretti nella disputa commerciale USA-Cina, pressati dai dazi americani su molti beni

esportati dall'Europa e confusi nell'incertezza su tempi e termini della Brexit" – ha sottolineato Carlo Ferro, Presidente dell'Agenzia ICE.

La crescita ha riguardato, in particolare, il settore farmaceutico (+25,6%), le bevande (+ 6,8%), i prodotti del sistema moda (+ 6,2%), la metallurgia (+5,3%). Le vendite all'estero di macchine e apparecchi meccanici non sono cresciute (-0,5%) ma il settore continua a contribuire con oltre 50 miliardi di euro alla formazione dell'avanzo commerciale e "paga" la bolletta energetica italiana (-42 miliardi di euro). Dal punto di vista dei mercati, inoltre, la crescita ha riguardato principalmente il Giappone (+19,7%) anche grazie all'accordo di libero



scambio con l'Unione Europea in vigore da febbraio 2019 e la Svizzera (+16,6%), hub di smistamento internazionale. Anche verso gli Stati Uniti l'export italiano è cresciuto (+7,5%), nonostante i dazi imposti a fine 2019 su alcune categorie di merci, per le quali ICE ha reso immediatamente disponibile un piano straordinario di supporto.

I primi tre mercati di sbocco sono rimasti Germania (12,2% sull'export totale italiano), Francia (10,5%) e Stati Uniti (9,6%). Macchinari (17,2%), moda (11,9%) e la filiera agroalimentare (9,1%) sono i tre settori che contribuiscono maggiormente al nostro export. Lombardia (27%), Emilia-Romagna (14,1%) e Veneto (13,7%) sono le tre regioni che esportano di più.

### LE STIME PER L'ANNO IN CORSO E I SUCCESSIVI

I primi due mesi del 2020 sono stati positivi per l'export: +4,7% tendenziale, nonostante a febbraio fosse già evidente il rallentamento dei flussi con la Cina. Istat ha recentemente pubblicato le rilevazioni del periodo gennaio-maggio 2020 che vedono l'export in caduta tendenziale del 16%, sintomo evidente della pandemia globale, da una parte. Dall'altra l'andamento congiunturale segna una crescita del 35% da aprile a maggio: primo segno di ripresa delle attività. Ad aprile ICE stimava, su dati Prometeia, una flessione dell'export italiano di beni - a prezzi costanti e nell'ipotesi di stabilità della quota di mercato per paese di destinazione - nell'ordine del 12% quest'anno, per poi crescere del 7,4% nel 2021 e del 5,2% nel 2022, anno su anno. In questo quadro, l'export del nostro Paese tornerà ai livelli del 2019 solo nel 2022. Il Covid-19 segna infatti una brusca frenata facendo "perdere" tre anni al percorso di crescita dell'export italiano, che era in marcia dal 2010.

Istat ha previsto per il 2020 un calo del 13,9%, per beni e servizi e la Commissione europea, sempre per beni e servizi, stima una flessione del 13%. D'altra parte, la difficoltà di previsione in questo scenario è evidente nell'ampiezza della forchetta con cui il WTO stima la caduta degli scambi internazionali: un range che va dal 12% al 35%.

### LA RIPRESA NEL 2021: REAZIONE E VISIONE

Secondo lo studio ICE-Prometeia, la ripresa degli scambi mondiali nel 2021 sarà guidata dall'aggregato degli Emergenti Asia (+10,3% e +8,2% per l'import di manufatti rispettivamente nel 2021 e 2022), Cina in testa. Il maggiore utilizzo dell'e-commerce, in questi Paesi, potrebbe diventare strutturale, agendo da volano per gli scambi, soprattutto nell'ambito dei beni di consumo. Dal punto di vista delle categorie merceologiche, i cali più importanti nel 2020 sono previsti nei mezzi di trasporto, con l'import mondiale di autoveicoli e moto in contrazione del 16% a prezzi costanti e una domanda globale di cantieristica in forte flessione (-12%). Il ridimensionamento potrà essere più contenuto nei settori meno ciclici e favoriti nel paniere di spesa associato all'emergenza, quali la chimica farmaceutica (-9,6%), l'alimentare e bevande (-10,6%) - con una forte contrazione della domanda del canale Ho.Re.Ca - e elettronica ed elettrotecnica (-10% circa).

"Più che ragionare sui numeri è ora importante orientare l'azione combinando reazione e visione perché le sfide di oggi si giocano in un contesto globale diverso dal passato. Digitale, innovazione e sostenibilità sono le parole chiave per rivolgersi alle nuove generazioni di consumatori globali. Per rispondere all'urgenza del momento e rafforzare il posizionamento strategico del Made in Italy sui mercati di domani è quanto mai im-





portante l'azione di supporto del Sistema Paese. In particolare, per le PMI che rappresentano oltre il 90% delle imprese italiane e generano oltre il 50% dell'export, ma sono anche, per taglia, le più vulnerabili e, per assetto organizzativo, le meno preparate all'innovazione digitale dei processi.” – ha dichiarato il Presidente di ICE Carlo Ferro.

“La risposta a questa sfida collettiva, in aggiunta agli interventi sulla liquidità delle imprese, è il Patto per l'Export voluto dal Ministro Di Maio e come ICE siamo impegnati a supportare il MAECI nella sua attuazione. Avevamo già avviato, a partire dallo scorso anno, una modernizzazione epocale dell'Agenzia verso il digitale e nuovi indirizzi strategici orientati al servizio alle PMI e all'innovazione tecnologica. Da novembre dello scorso anno siamo tornati sul territorio con la rete dei desk regionali. Da aprile scorso i servizi di avvio all'export da parte dei nostri 78 uffici esteri sono stati resi gratuiti per le imprese fino a 100 addetti. Allo scoppio dell'emergenza Covid abbiamo deciso l'offerta gratuita del primo modulo di partecipazione a fiere estere per il 2020 e il 2021 e i rimborsi alle imprese per gli oneri sostenuti per fiere estere non svolte”. Con il Patto per l'Export ICE ha sottoscritto l'impegno in questo percorso di ammodernamento e di servizio e accelera ora con una serie di azioni tra cui: gli accordi con numerosi marketplace con l'obiettivo di portare le imprese italiane in 59 iniziative nei canali e-commerce e della grande distribuzione offline to online in 28 Paesi nel mondo; il progetto Fiera Smart 365 che consentirà alla manifestazione di vivere 365 giorni all'anno; la formazione di 150 nuovi digital export manager; i progetti di impiego della tecnologia blockchain per la tutela del Made in Italy; e l'elaborazione del piano di comunicazione per il rilancio del brand Made in Italy.

Quest'edizione del Rapporto sul Commercio estero presenta tre aree di focus collegate a

questa visione: e-commerce, Mezzogiorno e innovazione. Le vendite on line costituiscono un mercato che si rivolge a 1,45 miliardi di consumatori nel mondo e cresce a ritmi del 9% all'anno. È pertanto fondamentale l'accesso all'e-commerce per le PMI. L'export delle regioni del Sud rappresenta solo il 10,3% dell'export nazionale e questo dato è sostanzialmente fermo da 10 anni. ICE quantifica in 17 miliardi di euro il potenziale di export addizionale dalle Regioni del Sud da cogliere nel breve termine e lo declina per settore, mercato di destinazione e regione di provenienza. Il focus sull'innovazione riconosce, infine, l'internazionalizzazione come uno dei fattori chiave per lo sviluppo virtuoso di finanziamento, innovazione e crescita delle start-up.

“Ecco, dunque, i nuovi strumenti per reagire nella ripresa e riposizionare con visione gli strumenti di marketing internazionale. Superata l'emergenza, ne sono convinto, prevarrà l'eccellenza del Made in Italy, prevarrà il riconoscimento della qualità dei nostri prodotti, perché tutti nel mondo amano l'Italia, ambiscono al suo stile di consumo e apprezzano il fascino della combinazione di storia-cultura-territorio” – ha concluso Ferro.

# Rivisti al ribasso

## GLI SCENARI ECONOMICI

**In provincia di Modena i settori più penalizzati dalla recessione saranno l'industria e le costruzioni, tuttavia nel 2021 si prospetta una ripresa rapida anche grazie all'export**

In seguito agli sviluppi dell'epidemia di Coronavirus a livello mondiale, con le relative ripercussioni nelle economie dei diversi paesi, Prometeia ha rilasciato l'ultimo aggiornamento con le previsioni per gli scenari economici provinciali. La pandemia non accenna a diminuire, anzi si sta estendendo in vaste aree come gli Stati Uniti, il Brasile, l'India e la Russia, influenzando tutte l'economia mondiale, pertanto anche se l'Italia ha ripreso a pieno tutte le attività economiche, risente del rallentamento dell'economia globale che

limita soprattutto le esportazioni.

Sono pertanto riviste al ribasso tutte le previsioni elaborate in precedenza, con il Valore Aggiunto nazionale che si prevede scenderà del 10,1%, in Emilia-Romagna calerà del 10,5% e anche in provincia di Modena si raggiungeranno valori simili (-11,0%). Tuttavia l'analisi prevede una ripresa abbastanza veloce, con il valore aggiunto che già nel 2021 potrebbe risalire del 5,9% a livello nazionale, del 6,8% in Emilia-Romagna e in misura maggiore in provincia di Modena (+7,8%). Tuttavia il

valore assoluto del valore aggiunto del 2019 potrà essere registrato nuovamente soltanto nel 2023.

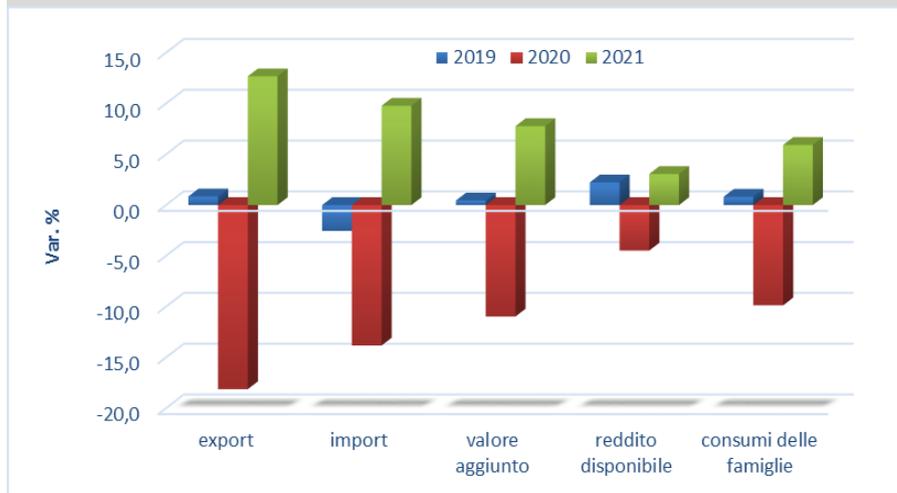
Riguardo alle previsioni per la provincia di Modena, dato il rallentamento dell'economia mondiale, le esportazioni saranno particolarmente penalizzate, con una perdita del -18,1% nel 2020, ma una ripresa sostenuta nel 2021 (+12,7%); anche le importazioni sono previste in calo (-13,8%), sia per la diminuzione della domanda nazionale, sia per le difficoltà nelle produzioni e nei trasporti dei paesi esteri.

**Variazione tendenziale del valore aggiunto dell'Italia, dell'Emilia-Romagna e di Modena – anno 2019, previsioni anni 2020 e 2021**



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020

### Variatione tendenziale delle esportazioni, importazioni, valore aggiunto, reddito disponibile e consumi delle famiglie – anno 2019, previsioni anni 2020 e 2021



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020

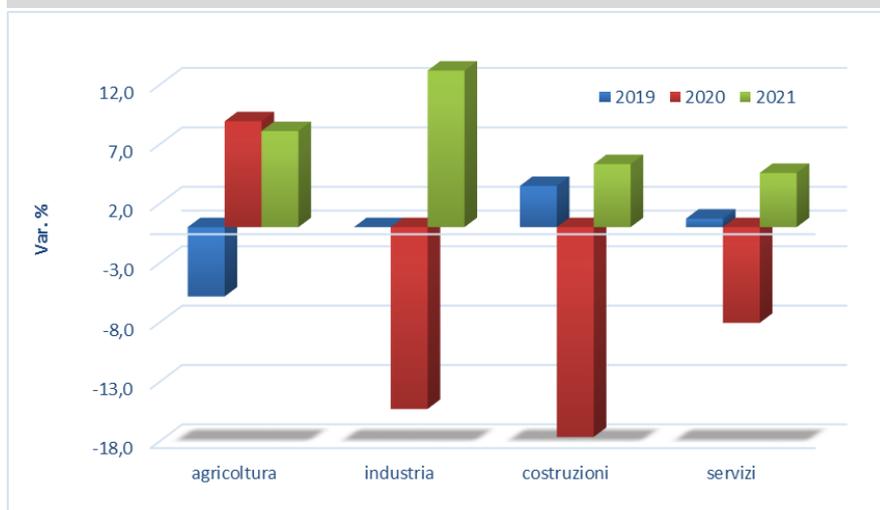
A causa delle perdite di posti di lavoro il reddito disponibile delle famiglie modenesi subirà una flessione (-4,5%) e di conseguenza i consumi nazionali diminuiranno del 9,9%, valore mai raggiunto nemmeno nelle crisi del 2009 e del 2012. Tuttavia nel 2021 si prevede una buona crescita per entrambi (+3,1% e +5,9% rispettivamente).

L'analisi per settore vede, sempre ri-

guardo a Modena, le costruzioni maggiormente penalizzate nel 2020 (-17,7%), con solamente un recupero parziale nel 2021 (+5,3%), l'industria subirà un calo del 15,3%, ma la ripresa sarà più veloce nel prossimo anno (+13,2%). I servizi registreranno al loro interno andamenti molto differenti, con il turismo e i servizi alla persona molto danneggiati ed i servizi tecnologici favoriti dallo smart working, tutta-

via la media del settore raggiungerà un livello mai registrato in precedenza (-8,1%), con una discreta ripresa per il 2021 (+4,6%). Infine l'agricoltura mostra l'andamento migliore, con una crescita prevista dell'8,9% nel 2020 e dell'8,1% nel 2021.

### Variatione tendenziale del valore aggiunto in provincia di Modena per settori di attività – anno 2019, previsioni anni 2020 e 2021



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020

# Economia modenese: FORTE L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA

**L'indagine congiunturale sul primo semestre 2020 evidenzia contrazioni di fatturato nell'industria e nel commercio; migliore l'andamento delle imprese esportatrici**

Nel primo semestre 2020 il sistema economico della provincia di Modena è stato investito dagli effetti devastanti della pandemia e del conseguente lockdown, che si sono rivelati ancor più impattanti per una economia come la nostra prevalentemente basata sulla manifattura.

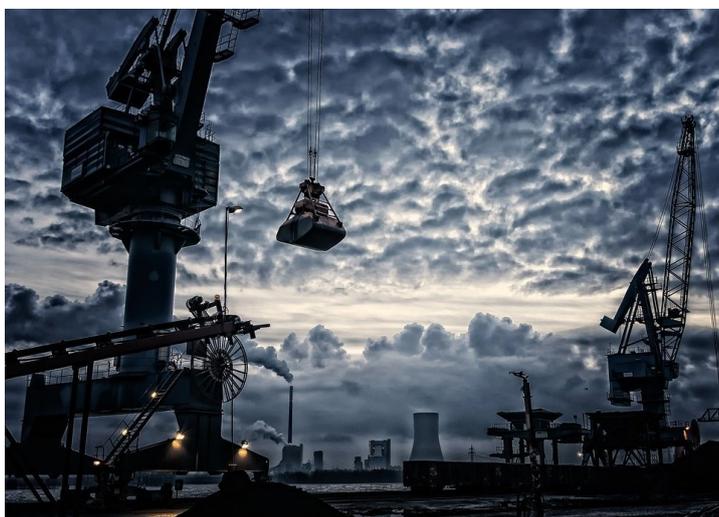
Anche se, va detto, la forte apertura ai commerci internazionali delle nostre imprese ha rappresentato sicuramente un vantaggio competitivo e un'ancora di salvataggio, consentendo di contenere i danni. Nell'industria si trovano settori che sono addirittura riusciti a cavalcare la crisi mantenendo un trend di crescita, mentre il terziario ha subito ingenti ripercussioni.

Questi in estrema sintesi gli esiti dell'indagine congiunturale sull'andamento dell'econo-

mia della provincia di Modena, realizzata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Commercio e FAM Modena.

## CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO

La manifattura modenese ha complessivamente evidenziato nel primo semestre 2020 una flessione della produzione del -14,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche il fatturato ha mostrato un decremento tendenziale seppur meno marcato: -12,1%. Gli ordini pervenuti alle imprese sono calati dell'11,3%.





Le aziende esportatrici, grazie ai loro sbocchi sui mercati internazionali, hanno subito contrazioni meno gravi: -10,6% per il fatturato interno e -5% per quello estero. Gli ordinativi nel mercato interno sono diminuiti del -8,2% mentre in quelli esteri si è registrata soltanto una lievissima flessione: -1,3%. La quota di fatturato proveniente dall'export è stata erosa di sette punti percentuali rispetto al corrispondente semestre dell'anno scorso, attestandosi sul 39,7%.

L'occupazione si è mantenuta pressoché stabile, anche grazie ai provvedimenti governativi; la variazione degli addetti registrata nel semestre è del -0,7%.

Il tempo di incasso medio delle fatture attive è stimato sui tre mesi e resta praticamente invariato rispetto ai semestri precedenti.

Purtroppo il dato che ci dà la misura che il peggio potrebbe ancora arrivare è quello delle prospettive formulate dagli imprenditori sull'andamento del secondo semestre dell'anno. Il dilagare dell'epidemia in molte aree del globo e la difficile situazione economica del nostro Paese hanno indotto infatti un generale deterioramento del quadro delle attese. Nell'industria raddoppia la percentuale di coloro che prospettano una diminuzione di tutti i principali indicatori (produzione, fatturato e ordini) passando dal 23% al 44%. La quota di intervistati che prevedono un aumento dell'attività invece diminuisce dal 27% al 23%.

Le previsioni incerte porteranno ad una contrazione degli investimenti nel 37% dei casi, mentre soltanto un 10% delle imprese continuerà a investire.

Uno sguardo ai principali settori di attività eviden-

zia nel primo semestre 2020 una congiuntura favorevole per l'industria alimentare che presenta indicatori in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: produzione (+3,1%), fatturato (+2,9%) e ordini (+0,8%). Altro settore in controtendenza è quello che produce macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche, che riporta incrementi di produzione del +4,7%, di fatturato del +10,8% e di ordini del +7,9%.

Note negative invece per quanto concerne il tessile-abbigliamento: nella maglieria si registrano flessioni per produzione (-12,8%), fatturato (-16,4%) e ordini (-16,9%); i produttori di confezioni sono tuttavia quelli che pagano il conto più salato della crisi del comparto moda con produzione a -24,1%, fatturato a -23,9%, ordini a -24,2%.

Si aggrava notevolmente anche la congiuntura del distretto ceramico: produzione in calo del 25,9%, fatturato a -14% ma ordini soltanto in lieve flessione (-2,1%) che fanno ben sperare in una ripresa del settore.

Nel metalmeccanico si nota il crollo dei mezzi di trasporto con cali di produzione e fatturato superiori al 60%, mentre macchine e apparecchi meccanici mostrano diminuzioni più contenute ma comunque consistenti: produzione -14,6%, fatturato -16,4%, ordini -13,1%. Le lavorazioni meccaniche di base presentano contrazioni per produzione e fatturato del 6% circa, e ordini a -7,5%.

Situazione meno pesante per il biomedicale che evidenzia flessioni per produzione (-4,1%) e ordini (-4,8%), mentre il fatturato si è leggermente incrementato: +1,1%.

## CONGIUNTURA DEL SETTORE EDILE

I dati congiunturali del primo semestre 2020 relativi al settore costruzioni edili sono contraddittori: le imprese in campione si suddividono pressoché equamente tra quelle che denotano un andamento positivo e quelle che evidenziano decrementi di attività, anche consistenti. Nella media i dati di produzione e fatturato mostrano incrementi del +10,6% e +7,9%. Anche gli ordini totali sono in crescita: +8,9%, così come l'occupazione: +4,9%.

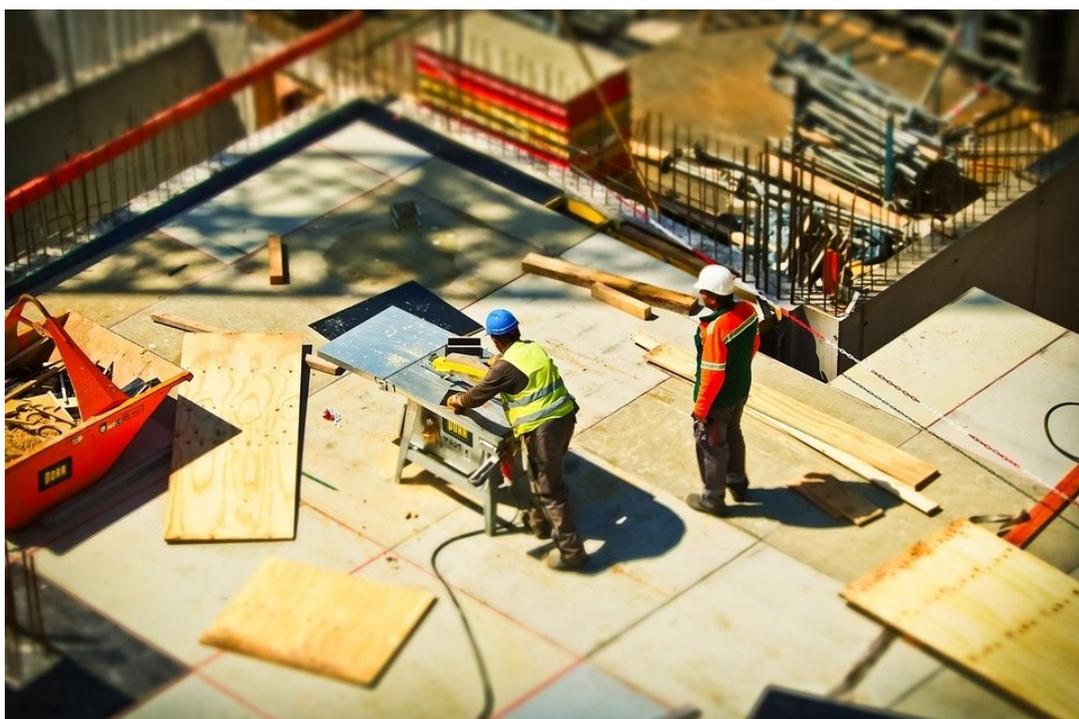
## CONGIUNTURA DEL SETTORE TERZIARIO

Il terziario nel suo complesso ha riportato nel primo semestre 2020 un trend negativo, con una variazione tendenziale del fatturato che si attesta sul -13,1%. Le giacenze di magazzino sono leggermente calate (-1,8%), mentre l'utile netto presenta una variazione del -16%. Per quanto concerne l'occupazione, la variazione degli addetti nel semestre risulta del -2,7% mentre il costo del lavoro è diminuito del -7,6%.

E' necessario tuttavia guardare ai singoli comparti per porre in evidenza andamenti differenziati: il comparto più penalizzato dalla pandemia è risultato quello delle strutture ricettive, ristorazione e servizi turistici con un

crollo del fatturato che supera il 40%. Nel commercio al minuto è venuto a mancare un quinto del fatturato (-20%) mentre nell'ingrosso la diminuzione si è attestata sul -17%. In linea con questo andamento anche i servizi alla persona (-18%). I servizi alle imprese rappresentano l'unico comparto del terziario che ha continuato a crescere seppur in misura contenuta: +4% il fatturato, +2,6% gli addetti.

Anche nel terziario le prospettive sono profondamente mutate: metà degli intervistati si attende una ulteriore diminuzione del fatturato nella seconda parte dell'anno (basti pensare che questa quota era solo del 15% nella rilevazione sul primo semestre 2019). Il 20% delle imprese ha indicato di contro un possibile aumento, mentre il 30% si attende stazionarietà.



# Pandemia: conseguenze E PROSPETTIVE DI RIPRESA

I risultati relativi alla provincia di Modena della nuova indagine di Excelsior sulle imprese dopo il lockdown

Nel corso della rilevazione di Excelsior, il Sistema Informativo promosso da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e le Camere di Commercio italiane, effettuata dal 25 maggio al 9 giugno, si è implementato il consueto questionario sulle previsioni di assunzione delle imprese con diverse domande riguardanti gli effetti economici dell'epidemia sul tessuto imprenditoriale. Ad esempio vi sono informazioni sull'impatto della crisi sull'attività dell'impresa, sulle prospettive di recupero e sulle strategie messe in

campo dalle imprese per affrontare al meglio questa crisi.

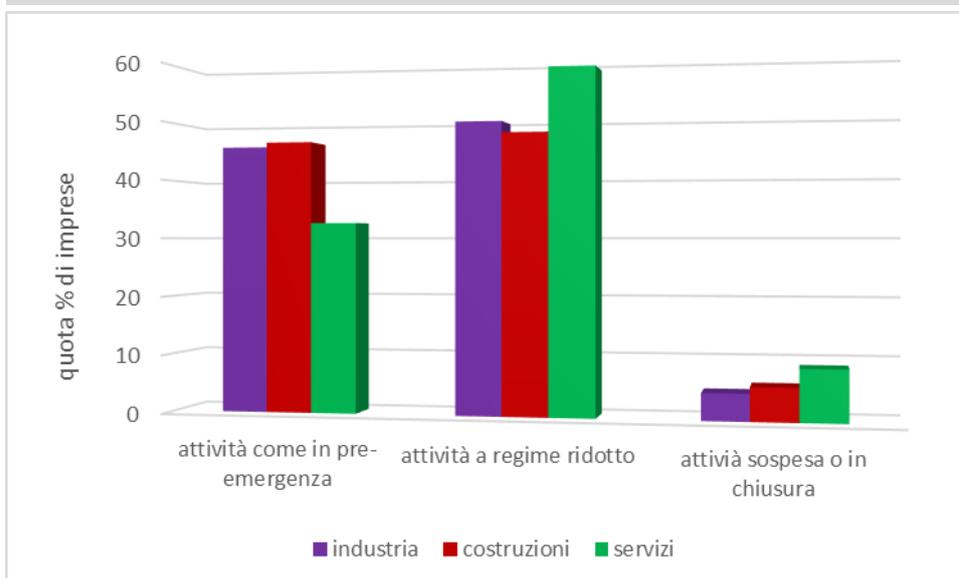
## L'IMPATTO SULLE IMPRESE

Innanzitutto l'effetto sull'attività delle imprese è stato rilevante, ben il 55,3% delle imprese modenesi al momento della rilevazione operava con attività a regime ridotto, il 37,5% manteneva regimi simili al periodo pre-emergenza, mentre il 7,2% stava valutando se proseguire o meno l'attività. Esaminando i settori di appartenenza, la possibilità

di chiusura si riduce al 4,6% per l'industria, che mantiene il 45,7% delle imprese con attività costante, all'interno della manifattura l'unico settore con serie difficoltà appare il tessile abbigliamento, dove ben il 12,4% delle imprese sta valutando se chiudere l'attività.

Le costruzioni mostrano percentuali simili all'industria, mentre nei servizi, il settore che è stato interessato da una chiusura più lunga e penalizzante, sale all'8,8% la quota di imprese che potrebbe chiudere, valore che raggiunge il 15,5% nei servizi alle persone e il

Modena, quota di imprese per regime di attività – maggio 2020



Fonte: Fonte: Centro Studi e Statistica, elaborazione dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere – Anpal

17,9% nell'alloggio e ristorazione, quest'ultimo settore vede anche la quota massima di imprese che opera a regime ridotto, che raggiunge il 77,3% del totale, molto danneggiati anche i servizi alle persone con il 58,6% che non lavora a pieno regime. Unici settori con andamento non troppo negativo sono i servizi finanziari e assicurativi, dove il 63,8% non ha risentito del lockdown.

## LE CONSEGUENZE SULL'OCCUPAZIONE

A fronte di tali difficoltà, l'80,6% delle imprese ha adottato azioni rivolte alla gestione del personale, innanzitutto usufruendo della CIG a zero ore (52,5%), tale quota aumenta al 62,8% a livello nazionale, mentre è simile in Emilia Romagna (54,6%). A Modena è stata utilizzata in misura maggiore dai servizi di alloggio e ristorazione (80,4%) e dai servizi alle persone (62,7%), si è inoltre ricorsi a ferie e permessi del personale (39,3%) e infine al lavoro agile (25,5%), quest'ultimo usufruito al massimo dai "servizi informatici e telecomunicazioni" (69,3%) e dai "servizi avanzati alle imprese" (62,0%), proprio grazie al tipo di attività che svolgono.

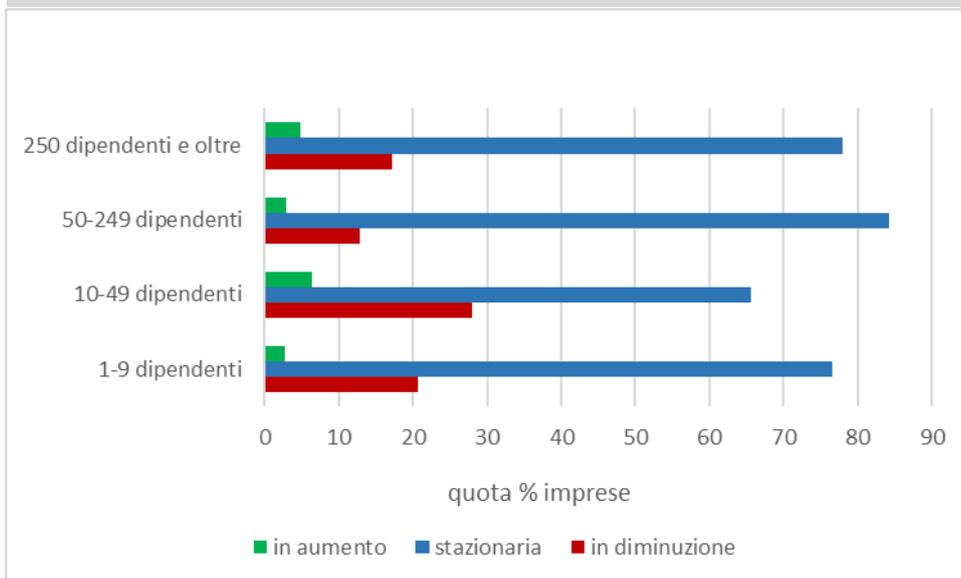
Tuttavia, nonostante le misure di emergenza adottate, tra le imprese che dichiarano di voler proseguire l'attività anche dopo il lockdown, nel primo semestre del 2020 si prevede una diminuzione del personale nel 21,5% dei casi rispetto al primo semestre del 2019,

il dato risulta simile anche a livello regionale e nazionale. Tale calo è più diffuso tra le medie imprese (10-49 dipendenti), dove il 27,9% di esse prevede una perdita di occupazione, mentre raggiunge il minimo nella classe di addetti successiva (12,9%). A livello settoriale le attività più interessate da cali di occupazione saranno i servizi di alloggio e ristorazione dove il 42,9% delle imprese presume che avrà meno dipendenti, il tessile abbigliamento (35,2%) e le industrie del legno (23,6%). Stazionaria l'occupazione nell'84,3% delle industrie alimentari, nell'83,6% dei servizi avanzati alle imprese e nell'81,5% del commercio, mentre incoraggiante la previsione di incremento nel 10,8% delle attività dei servizi informatici e del 7,4% delle costruzioni.

La maggioranza delle imprese che ipotizzano una diminuzione di personale, attribuisce la causa principale ad una diminuzione della domanda (70,1%), in particolare nell'industria tale motivazione è più evidente rispetto ai servizi, ad esempio nell'industria della carta (91,4%), nel tessile abbigliamento (86,3%) e nelle industrie meccaniche ed elettroniche (83,3%), mentre nei servizi la maggior difficoltà è dovuta alla vera e propria chiusura delle attività, con il 50,8% delle imprese che ha diminuito il personale perché impossibilitata a lavorare. I picchi si registrano ancora una volta nell'alloggio e ristorazione (64,5% di tagli dovuti al lockdown) e nei servizi alle persone (64,3%).

I tagli del personale sono stati effettuati soprattutto diminuendo le figure professionali

### Modena, quota percentuale di imprese con occupazione in aumento, stazionaria o in diminuzione nel primo semestre 2020 rispetto al primo semestre 2019 - classi di addetti



Fonte: Fonte: Centro Studi e Statistica, elaborazione dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere – Anpal

con contratti temporanei, ad esempio con il mancato rinnovo di contratti a termine nei servizi di alloggio e ristorazione (12,7%) e nel tessile abbigliamento (9,4%), oppure il mancato ricorso a lavoratori occasionali, sempre nell'alloggio e ristorazione (11,9%).

Pochissime le imprese che hanno dichiarato di voler diminuire i dipendenti per l'impossibilità di attuare misure di riduzione del rischio per i lavoratori (1,6%).

Infine le imprese hanno convenuto che le azioni fondamentali per superare la crisi, oltre a non essere nei settori interessati dal lockdown, sono state il ricorso agli ammortizzatori sociali (41,6%) e al lavoro agile (18,2%).

### PREVISIONI DI RECUPERO E STRATEGIE FUTURE

Riguardo le previsioni di recupero dell'attività, le imprese sono piuttosto prudenti, infatti non si aspettano un ritorno immediato ai livelli di operatività prima dell'epidemia: le più ottimiste, che sono in minoranza, si attendono un ritorno alla normalità entro fine luglio (10,4%) o entro fine ottobre (9,7%), ma la maggior parte pensa di tornare a pieno regime entro l'anno 2020 (33,4%) o addirittura la quota maggiore (46,5%) entro i primi sei

mesi del 2021. I più pessimisti risultano i servizi, in cui più della metà delle imprese (51,0%) opererà come prima del lockdown nel 2021, mentre nell'industria tale quota scende al 39,2%. Tra i servizi il più penalizzato è l'alloggio e ristorazione (il 61,2% sarà pienamente operativo nei primi sei mesi del 2021), mentre la maggioranza delle costruzioni vedono entro il 2020 un ritorno alla normalità (38,4%).

Di fronte a un avvenimento di tale portata le imprese non sono certo rimaste immobili, la loro reazione è stata molto positiva, tanto che ben l'82,7% di esse ha adottato azioni innovative nel post lockdown per continuare ad operare. Tale quota risulta più rilevante nell'industria (85,0%), con un massimo nella lavorazione dei minerali non metalliferi (93,4%) e nelle industrie farmaceutiche, plastica e gomma (91,5%). Nei servizi la percentuale di chi ha intrapreso cambiamenti risulta leggermente inferiore (81,4%), con un minimo nei servizi di supporto alle imprese e servizi alle persone (77,1%). La quota rimanente resta in attesa di vedere l'evolversi della situazione prima di effettuare cambiamenti.

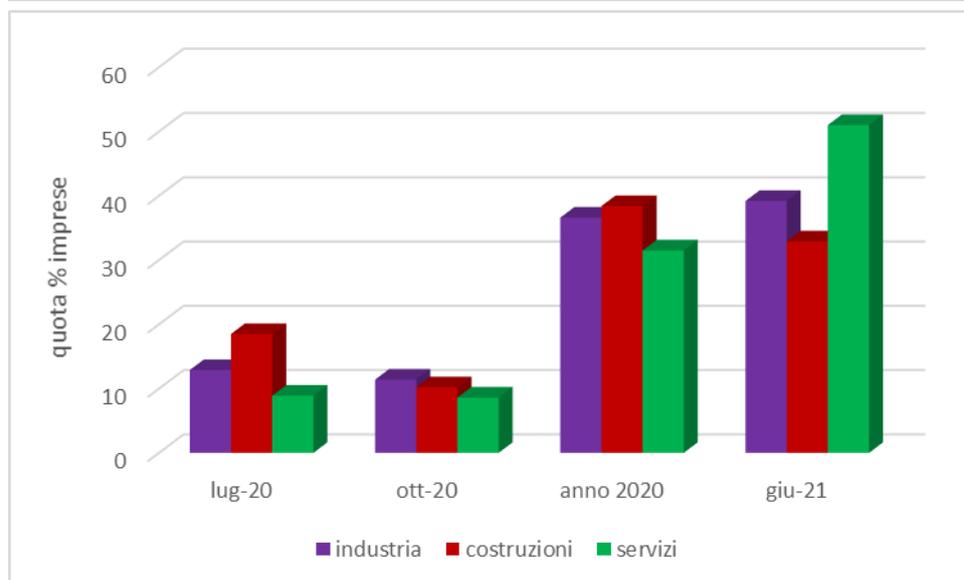
Riguardo il tipo di azioni intraprese, si può affermare che la maggior parte di esse sono rivolte ad incrementare la sicurezza sul lavoro per riprendere

l'attività con il virus ancora in circolazione, così l'81,7% delle aziende si è dotata di strumenti per il rientro in sicurezza dei lavoratori, con un massimo del 90,8% nei servizi alle persone ed un minimo del 60,3% nelle industrie tessili abbigliamento. Segue l'adozione di protocolli di sicurezza sanitaria (46,1%), formazione del personale sui dispositivi DPI (49,5%) e un ripensamento degli spazi per i clienti (20,3%). Ben il 18,0 ha inoltre individuato un responsabile prevenzione Covid-19.

Altre azioni che impatteranno maggiormente sull'organizzazione del lavoro sono l'adozione del lavoro agile (15,8%), lo sviluppo di servizi a domicilio (6,9%) e il commercio elettronico (6,7%).

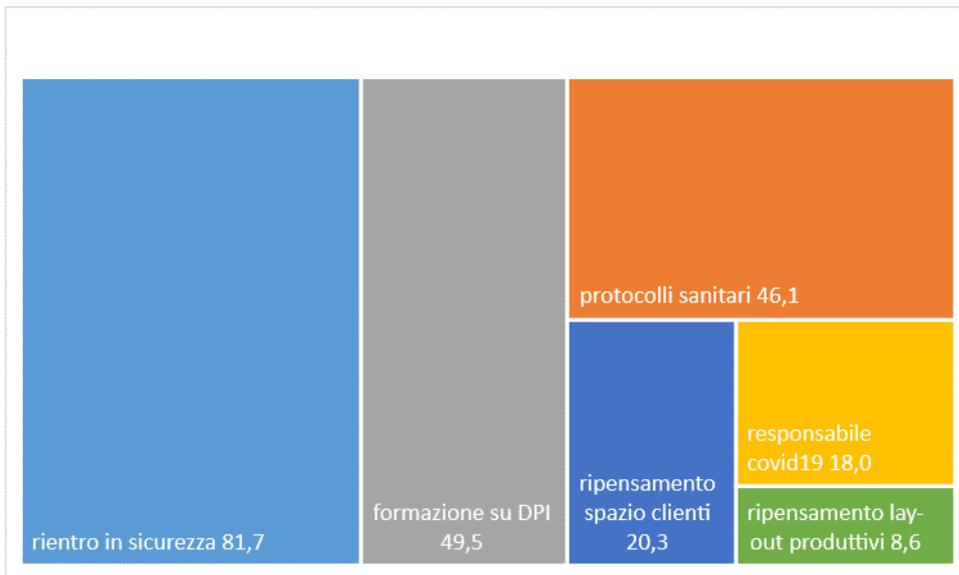
Tutti questi miglioramenti aziendali verranno effettuati soprattutto per mezzo di un'attività di reskilling (71,4%), cioè di formazione del personale interno per renderlo in grado di affrontare nuove mansioni, sia più tecnologiche, sia per aderire alle nuove direttive di contrasto alla diffusione del virus. Poco utilizzata l'opzione di aggregazione di imprese (4,8%) e anche l'assunzione di figure dedicate alla riorganizzazione aziendale (2,6%).

**Modena, percentuale di imprese per periodo di recupero previsto entro il quale l'attività potrà tornare a valori accettabili - settori di attività**



Fonte: Centro Studi e Statistica, elaborazione dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere – Anpal

**Modena, azioni prioritarie adottate dalle imprese per fronteggiare la crisi, quota percentuale delle imprese che le adotteranno**



Fonte: Fonte: Centro Studi e Statistica, elaborazione dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere – Anpal

**EFFETTI SULLA TENUTA FINANZIARIA DELLE IMPRESE**

Le imprese, nei mesi al culmine della pandemia, hanno anche avuto parecchie difficoltà finanziarie, dovendo continuare a sostenere i costi fissi dell'azienda anche durante la chiusura in cui non avevano entrate. Il 37,2% di esse ha dichiarato di avere avuto problemi di tenuta finanziaria e hanno dovuto ricorrere a finanziamenti per tenere in vita l'impresa.

Tra coloro che hanno richiesto un prestito,

ben il 38,6% ha fatto ricorso al decreto liquidità emanato dal governo proprio per sostenere l'attività imprenditoriale in questo momento difficile, le imprese dell'industria ne hanno fatto un uso maggiore (40,0%), con l'industria del mobile che mostra la quota di utilizzo più alta (51,8%) e l'alimentare che ne ha avuto minore necessità (27,4%), nei servizi tale percentuale scende al 37,8%, con un minimo nei servizi finanziari ed assicurativi (9,2%) ed un massimo nei servizi di alloggio e ristorazione (49,0%). Il 51,9% di chi ha fatto domanda per il finanziamento del decreto



liquidità ha visto la sua pratica approvata entro i primi giorni di giugno.

Coloro che hanno richiesto la garanzia SACE, l'hanno utilizzata soprattutto per fronteggiare i costi del personale o investimenti in Italia (29,2%), mentre pochi per potenziare l'export (8,7%). Il Fondo di Garanzia per le PMI invece è stato richiesto soprattutto dalle piccolissime imprese da 1-9 addetti (71,7%) per prestiti fino a 25.000 euro.

La divisione per settori conferma la richiesta di piccole somme e soprattutto dai settori che hanno avuto maggiori difficoltà: il 46,6% delle imprese dell'industria ha chiesto un prestito fino a 25.000, con un massimo del 56,8% nel tessile abbigliamento, mentre nei servizi tale quota sale al 65,1%, con un picco dell'89,3% nei servizi di alloggio e ristorazione.

Le restanti 5.290 imprese che non hanno usufruito del decreto liquidità, pari al 29,9%, ha preferito ottenere il credito necessario in altro modo, soprattutto seguendo le modalità classiche di finanziamento, cioè il maggior utilizzo delle linee di credito bancario già disponibile, soprattutto nel periodo marzo-aprile 2020 (54,9%), in misura minore per i mesi successivi maggio-dicembre 2020 (37,5%). I finanziamenti regionali sono stati utilizzati molto meno (13,9% in marzo-aprile), mentre residuali sono le fonti di finan-

ziamento attraverso l'anticipo di fatture tramite piattaforme web e la richiesta di prestiti tramite le piattaforme web.

### INVESTIMENTI DIGITALI

In questi mesi di isolamento imposto, notevole è stata la spinta digitale, sia per le famiglie che per le imprese, unico modo per comunicare quando è stato impedito il contatto fisico tra le persone. Tuttavia le imprese avevano già fatto molte migliorie in campo digitale, infatti ben il 52,0% aveva già investito in tecnologie, modelli organizzativi e nuovi modelli di business tramite innovazioni digitali.

In seguito all'emergenza sanitaria, il 48,0% ha effettuato ulteriori investimenti in questo campo, modificando in alcuni casi le priorità aziendali. Ad esempio in alcuni ambiti sono molto aumentate le imprese che ritengono "molto o moltissimo importante" investire in nuove regole per la sicurezza sanitaria anche tramite processi digitali, passando dal 26,9% pre-covid al 45,5% in seguito alla pandemia.

Anche l'utilizzo di digital marketing e strumenti digitali per tutte le varie fasi di vendita e di spedizione sono passati dal 22,9% di imprese che li ritenevano molto importanti al 40,4%, così come l'analisi dei bisogni dei clienti per un

servizio personalizzato, che arriva al 40,2% nel post lockdown.

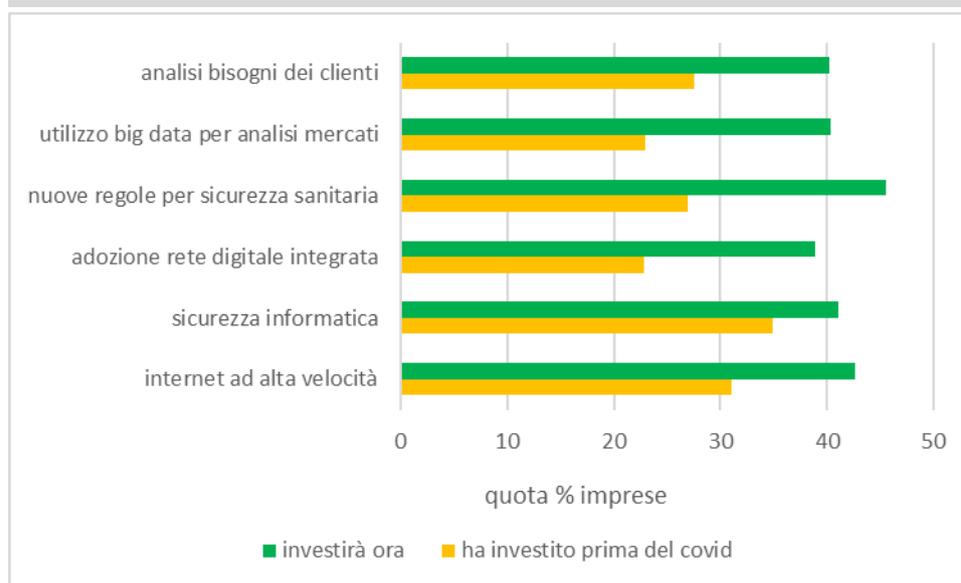
Terza priorità diviene lo sviluppo di una rete integrata con reti esterne di fornitori, che il 38,9% di aziende ritiene "molto o moltissimo importante". Infine vi erano alcuni ambiti ritenuti fondamentali anche nei mesi precedenti la pandemia, ma che ora sono stati potenziati, come la sicurezza informatica che passa dal 34,9% al 41,1% e l'utilizzo di reti internet ad elevata velocità (34,9% prima, 41,1% ora).

Tutte queste innovazioni tuttavia vengono affrontate dalle aziende utilizzando il capitale umano già presente, con pochissimi reclutamenti di nuove risorse (8,8%) e in misura maggiore utilizzando servizi di consulenza esterna (14,8%), mentre per la maggior parte si farà formazione al personale già in essere in azienda per adeguarlo alle nuove tecnologie e ai nuovi modelli organizzativi e di business (39,7%). Tali fenomeni sono diffusi quasi uniformemente nei vari settori.

### IMPRESSE ESPORTATRICI E DIGITALI

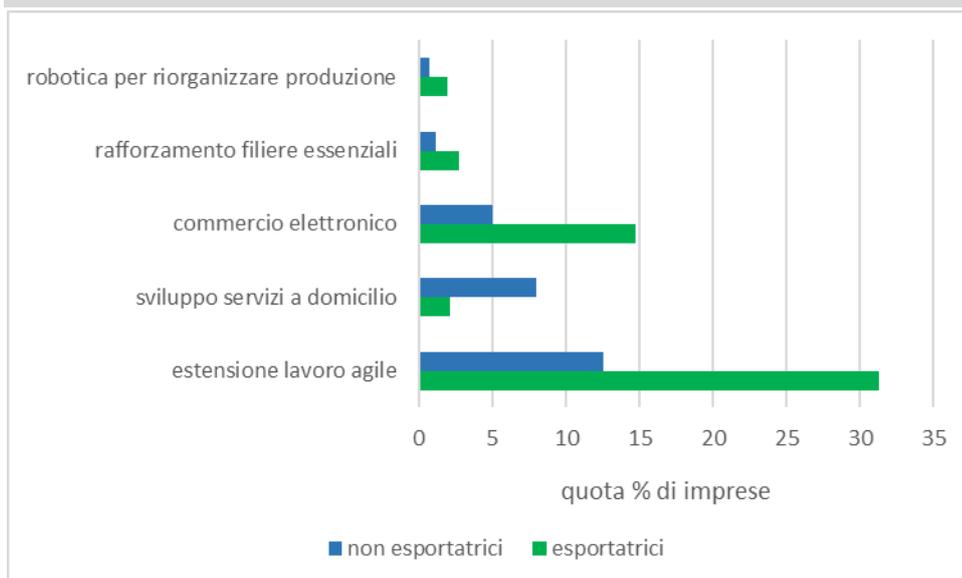
Infine si sono esaminati gli effetti della pandemia su tipologie di imprese differenti: imprese che operano solamente sul mercato interno e imprese che esportano, oppure imprese che hanno

**Modena, quota percentuale di imprese che hanno investito prima e dopo il lockdown in ambiti ritenuti molto importanti o di importanza massima**



Fonte: Fonte: Centro Studi e Statistica, elaborazione dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere – Anpal

### Modena, azioni che adotteranno le imprese nel post lockdown secondo la presenza sui mercati esteri – quote percentuali



Fonte: Fonte: Centro Studi e Statistica, elaborazione dati Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere – Anpal

adottato piani di digitalizzazione o meno.

Ad una prima analisi appaiono più resilienti sia le imprese esportatrici, sia le imprese che hanno completato la transizione digitale, cioè che hanno effettuato piani di investimenti integrati tra i diversi ambiti della trasformazione digitale.

Innanzitutto la quota di imprese esportatrici che riescono ad operare a regimi simili a quelli pre-emergenza è sensibilmente più elevata rispetto alle altre: le prime raggiungono il 43,4% del totale, mentre quelle che non esportano sono solamente il 36,4%. Risulta analoga la quota di entrambe le categorie che operano a regime ridotto, mentre quelle che non esportano sono maggiormente a rischio di chiusura (8,1%) rispetto a chi vende all'estero (2,5%). Inoltre le imprese esportatrici prevedono anche un recupero più veloce nel post-lockdown, con il 43,1% di esse che recupereranno solamente nei primi sei mesi del 2021, mentre nelle "non esportatrici" tale quota sale al 47,2%.

Grazie agli ammortizzatori sociali non ci sono grosse differenze nell'occupazione, che in entrambe le categorie risulta stabile nella maggioranza delle imprese.

Tuttavia le imprese che esportano si adattano maggiormente a mutare la loro attività nel post lockdown, con 31,2% di esse che estenderanno lo smart working, contro il 12,5% delle altre, inoltre il 14,7% delle esportatrici si convertirà al commercio elettronico, mentre le altre imprese si fermano al 5,0%.

Anche la distinzione fra imprese digitali e non implica una certa differenza nell'affrontare la crisi, che nel primo caso porta dei vantaggi.

Infatti mentre la metà delle imprese digitali opera a regime ridotto, tale quota sale al 58,8% per le

imprese tradizionali che risultano anche più lente nella fase di recupero: ben il 50,7% di esse pensa infatti di tornare alla normalità entro i primi sei mesi del 2021, mentre per quelle informatizzate solamente il 43,3% attenderà così a lungo.

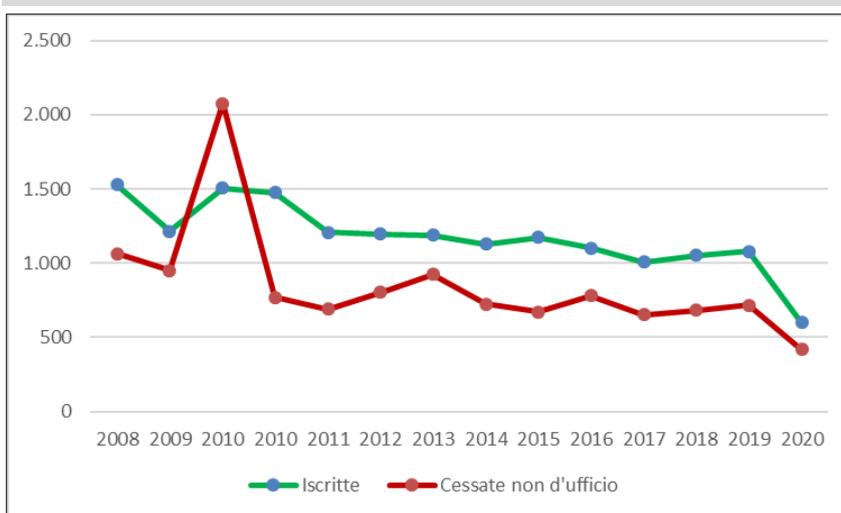
Come per le imprese esportatrici, non vi è una grande differenza sull'impatto occupazionale, ma sulle azioni da adottare nel post-lockdown sì: come per le imprese esportatrici, quelle digitali ricorreranno maggiormente al lavoro agile (26,0%) e implementeranno il commercio elettronico (10,0%), mentre per le imprese tradizionali tali quote scendono rispettivamente al 6,7% e al 3,8%.

# Registro Imprese: IN LIEVE AUMENTO LA CONSISTENZA

Il bilancio del secondo trimestre 2020 fotografa la situazione di stasi verificatasi durante il lockdown con un crollo sia delle iscrizioni sia delle cancellazioni di imprese all'anagrafe camerale di Modena

I dati Infocamere sulla demografia imprenditoriale elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena mostrano che, dopo la forte diminuzione verificatasi nel primo trimestre dell'anno, torna positivo il saldo fra imprese iscritte e cessate in provincia di Modena, con un corrispondente incremento delle imprese registrate seppur di modesta entità. Al 30 giugno 2020 infatti le imprese registrate ammontano a 72.404, contro le 72.246 del 31 marzo, pari ad un incremento congiunturale dello 0,2%. Il saldo trimestrale tra le 601 imprese iscritte e le 417 imprese cessate (non d'ufficio) risulta positivo (+184 imprese), il corrispondente tasso di sviluppo è del +0,25% simile a quello regionale (+0,26%), ma inferiore al dato nazionale (+0,33%). Tuttavia il lockdown ha avuto conseguenze importanti sulla movimentazione delle imprese, infatti le iscrizioni del secondo trimestre sono calate del

**Numero di imprese iscritte e cessate non d'ufficio in provincia di Modena nel secondo trimestre di ciascun anno**



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

### Imprese registrate, iscritte e cessate non d'ufficio nella provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	I sem. 2020	I sem. 2019	var. %	I sem. 2020	I sem. 2019	var. %	I sem. 2020	I sem. 2019	var. %
Registrate	72.404	72.999	-0,8	449.694	452.683	-0,7	6.069.607	6.092.374	-0,4
Iscritte	1.800	2.525	-28,7	11.080	15.104	-26,6	154.551	206.560	-25,2
Cessate non d'ufficio	2.108	2.552	-17,4	13.218	16.285	-18,8	164.979	198.992	-17,1
Saldo	-308	-27		-2.138	-1.181		-10.428	7.568	

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

49,9% rispetto al primo trimestre 2020 e le cessazioni non d'ufficio scendono addirittura del 75,3%. Se si considera l'andamento annuale dal 30 giugno 2019 al 30 giugno 2020 le imprese registrate calano però di 595 unità, pari ad una diminuzione dello 0,8%, il dato regionale risulta simile (-0,7%), mentre il totale Italia registra una diminuzione più contenuta (-0,4%).

I diversi tipi di impresa per compagine sociale mostrano una maggiore difficoltà delle imprese giovanili registrate, che calano del -3,6%, in discesa anche le imprese artigiane (-1,4%) e pressoché costanti quelle femminili (-0,2%), mentre continua l'ascesa delle imprese straniere (+2,4%).

Contemporaneamente alle imprese registrate, calano anche le imprese attive, con una variazione

tendenziale annua pari a -0,9%. La distribuzione per forma giuridica conferma la crescita per le società di capitali (+2,2%), mentre risultano in calo le società di persone (-3,2%), le ditte individuali (-1,5%) e le "altre forme societarie" (-2,0%).

Il confronto tendenziale delle imprese attive per macrosettori vede per la prima volta in difficoltà anche i servizi (-0,6%), ma i risultati più negativi si rilevano per l'agricoltura (-2,1%) e per l'industria manifatturiera (-1,9%), mentre resistono le costruzioni (+0,2%).

Il dettaglio dell'industria manifatturiera evidenzia un andamento positivo nei settori non interessati dalle chiusure, ma che anzi, hanno avuto un incremento di vendite proprio in conseguenza dell'epi-

### Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	Totale imprese al 30/06/2020	Totale imprese al 30/06/2019	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.692	7.855	-163	-2,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	30	31	-1	-3,2
Attività manifatturiere	8.948	9.121	-173	-1,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	105	113	-8	-7,1
Fornitura di acqua; reti fognarie	84	81	3	3,7
Costruzioni	10.443	10.427	16	0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	13.890	14.179	-289	-2,0
Trasporto e magazzinaggio	2.210	2.265	-55	-2,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.916	3.924	-8	-0,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.468	1.446	22	1,5
Attività finanziarie e assicurative	1.503	1.444	59	4,1
Attività immobiliari	5.067	5.075	-8	-0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.028	2.998	30	1,0
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.930	1.924	6	0,3
Istruzione	270	257	13	5,1
Sanità e assistenza sociale	317	315	2	0,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	666	675	-9	-1,3
Altre attività di servizi	2.843	2.847	-4	-0,1
Imprese non classificate	16	8	8	100,0
<b>Totale</b>	<b>64.426</b>	<b>64.985</b>	<b>-559</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere



demia: sono in aumento le imprese chimiche farmaceutiche (+3,0%), la produzione di gomma e di plastica (+2,2%), l'industria alimentare (+1,2%) e la riparazione e manutenzione (+0,4%). Al contrario perdono il maggior numero di imprese l'industria del legno (-4,5%), la ceramica (-4,1%), il tessile abbigliamento (-3,8%) e la produzione di carta (-2,5%).

I servizi hanno andamenti molto differenti: si registrano incrementi di imprese nelle "attività finanziarie e assicurative" (+4,1%), nei servizi di "informazione e comunicazione" (+1,5%) e nelle

"attività professionali scientifiche e tecniche" (+1,0%). Calano invece i settori maggiormente interessati dalle chiusure come il trasporto e magazzinaggio (-2,4%), il commercio (-2,0%) e le attività di intrattenimento e divertimento (-1,3%).

#### Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/06/2020	Totale imprese al 30/06/2019	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	865	855	10	1,2
Tessile abbigliamento	2.025	2.104	-79	-3,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	294	308	-14	-4,5
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	77	79	-2	-2,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	238	240	-2	-0,8
Industria chimica e farmaceutica	102	99	3	3,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	189	185	4	2,2
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	399	416	-17	-4,1
Metalmeccanico	3.228	3.291	-63	-1,9
Fabbricazione mezzi di trasporto	155	157	-2	-1,3
Fabbricazione di mobili	188	191	-3	-1,6
Altre industrie manifatturiere	421	432	-11	-2,5
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	767	764	3	0,4
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>8.948</b>	<b>9.121</b>	<b>-173</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

# Prosegue la crescita DELLE IMPRESE GUIDATE DA STRANIERI

**Nel secondo trimestre 2020 continua l'espansione delle attività di imprenditori di origine estera in provincia di Modena, in controtendenza rispetto al totale imprese**

La consistenza del totale imprese modenesi è in calo, mentre le imprese gestite in maggioranza da stranieri continuano a incrementarsi, nonostante la crisi imposta dal lockdown. Lo attestano i dati Infocamere elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio, che calcolano al 30 giugno 2020 uno stock di 8.058 imprese con titolari stranieri, 174 in più di quelle rilevate alla stessa data dell'anno precedente, pari ad un incremento annuo del +2,2% contro una variazione media annuale del -0,9% tra le imprese attive totali.

Nel secondo trimestre del 2020 la movimentazione del Registro Imprese risente pesantemente del blocco causato dalla pandemia: le iscrizioni di nuove attività (123) sono crollate del -52,5% rispetto a quelle registrate nello stesso trimestre del 2019 ed anche le cessazioni non d'ufficio sono diminuite del -60,7%, in linea con quanto accade nel totale delle imprese.

Le aziende guidate da stranieri risultano fortemente concentrate in soli tre settori: costruzioni (con una quota del 30,8%), commercio (21,7%) e manifattura (17,3%), delle quali più della metà operanti nel tessile-abbigliamento. Altro settore di rilievo è quello delle attività di ristorazione dove opera il 9,6% delle imprese gestite da stranieri.

In tutti i settori citati si registrano aumenti di consistenza del tessuto imprenditoriale, considerando i dodici mesi dal 30 giugno 2019 alla stessa data del 2020: +3,7% le costruzioni, +0,7% il commercio, +2,4% le attività di ristorazione, +1,3% la manifattura. In controtendenza il comparto manifatturiero del tessile abbigliamento (-1,2%).

La composizione delle forme giuridiche rimane pressochè invariata evidenziando la ditta individuale come fattispecie prevalente (76,3%).

I paesi di nascita degli imprenditori

stranieri sono in prevalenza Cina e Marocco, con rispettivamente 1.676 e 1.549 persone aventi cariche nel Registro Imprese al 30 giugno 2020. Numerosi anche i romeni (846) e gli albanesi (815). Seguono gli imprenditori tunisini (669) e quelli turchi (539).

La dinamica tendenziale (rispetto alla stessa data dell'anno precedente) indica lieve flessione per i cinesi (-0,2%), e un aumento per marocchini (+0,7%), albanesi (+6,5%), romeni (+2,7%). Crescono anche gli imprenditori tunisini (+1,4%) e quelli turchi (+4,1%).



# Imprese giovanili

## ANCORA UNA FLESSIONE

**Nel secondo trimestre 2020 risulta positivo l'andamento congiunturale, ma rimane negativo il confronto con l'anno precedente, maggiori difficoltà per l'alloggio e ristorazione**

La demografia delle imprese giovanili, in cui la maggioranza dei soci ha meno di 35 anni, mostra due andamenti differenti a seconda del periodo di confronto. Le attive passano da 4.178 al 31 marzo 2020 a 4.322 al 30 giugno, con 144 imprese in più, pari ad un incremento congiunturale del +3,4%.

Tuttavia ogni anno, a causa della definizione stessa di impresa giovanile, escono dall'analisi tutte le compagini i cui soci compiono 36 anni. Nel 2019 tale fenomeno è risultato molto marcato, pertanto il confronto tendenziale con giugno 2019 risulta negativo: si perdono infatti 136 imprese (-3,1%).

In regione Modena risulta la seconda provincia per numero assoluto di imprese giovanili attive (15,9% del totale regionale) dopo Bologna (20,7%). A

Modena il tasso di imprese giovanili rispetto alle imprese totali rimane pari a 6,7%, in linea con a quello regionale (6,8%).

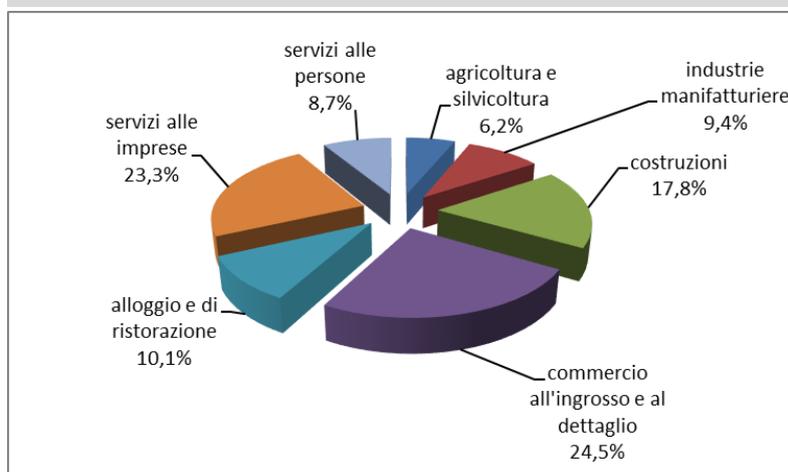
Il settore maggiormente in difficoltà risulta l'"alloggio e ristorazione", che perde 47 imprese attive pari al 9,7%, ma continua a rappresentare il 10,1% del totale imprese giovanili. Cala anche il numero di imprese nelle costruzioni (-5,8%) rimanendo però un settore ad elevata concentrazione di imprese giovani (17,8%). Infine il commercio assomma quasi un quarto delle imprese giovanili (24,5%), ma risulta anch'esso in calo (-3,5%).

Diminuzioni più contenute per le attività manifatturiere (-1,9%) e per i servizi alle persone (-1,6%), mentre gli unici settori in crescita risultano l'agricoltura (+1,9%), che continua ad at-

trarre giovani, e i servizi alle imprese (+0,5%), che raggiungono anch'essi quasi un quarto delle imprese (23,3%).

All'interno dell'industria manifatturiera le imprese giovanili sono raggruppate in tre principali comparti: metalmeccanica, pari al 31,6% del totale manifatturiero e una delle poche attività in aumento (+2,4%), tessile abbigliamento (24,4%), che invece registra un sensibile calo (-11,7%) e "riparazione e manutenzione" (16,7%), in crescita da anni (+4,7%).

**Imprese a conduzione giovanile in provincia di Modena per settori di attività, quote al 30 giugno 2020**



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamera

# Arretrano le imprese FEMMINILI A MODENA

**Al 30 giugno 2020 sono 13.955 le aziende guidate in maggioranza da donne imprenditrici. Forte calo delle nuove iscritte ma anche delle cessazioni nei mesi del lockdown**

La consistenza delle imprese attive modenesi guidate da donne al 30 giugno 2020 è di 13.955 unità, contro le 14.055 attive alla stessa data dell'anno precedente, con una diminuzione in valore assoluto di 100 imprese, pari al -0,7%, in linea con il calo registrato a livello complessivo tra le imprese attive della provincia, -0,9%. La percentuale di imprese femminili sul totale imprese è pari al 21,7% cioè più di una su cinque.

Lo rivelano i dati Infocamere sulle imprese femminili, ovvero quelle in cui la titolare unica o la maggioranza dei soci è rappresentata da donne imprenditrici.

I numeri del secondo trimestre 2020 fotografano la situazione di stasi registrata durante il lockdown: le movimentazioni del Registro Imprese infatti sono crollate sia sul fronte delle iscrizioni (154 contro le 269 dello stesso trimestre 2019) che su quello delle cancellazioni di attività (97 a fronte di

206 nel secondo trimestre 2019; la natimortalità delle imprese femminili ha ricalcato quanto avvenuto in media nel complesso delle imprese, con una flessione del -42,8% delle nuove iscritte (media -44,3%) e del -52,9% nelle cessazioni (media -42,2%).

La distribuzione settoriale delle imprese femminili modenesi vede una concentrazione nel commercio con il 23,6% di imprese, seguito dai servizi alle imprese (22,5%) e dall'agricoltura (14,1%). All'interno dell'industria manifatturiera i comparti con più imprese femminili sono il tessile abbigliamento (49,4% del totale manifattura), l'industria alimentare (10,5%) e la produzione di prodotti in metallo (9,8%).

Riguardo all'andamento dei diversi settori dal 30 giugno 2019 alla stessa data del 2020, presentano un decremento di base imprenditoriale il commercio (-2,2%), l'agricoltura (-2,5%), l'industria manifatturiera (-1,7%), i servizi alle persone (-0,5%), mentre

aumentano i servizi alle imprese (+1,3%) e l'alloggio e ristorazione (+0,7%). Buono anche l'andamento delle costruzioni (+2,7%).

Per quanto riguarda la suddivisione per forma giuridica, si evidenzia che tra le aziende femminili sono in netta maggioranza le imprese individuali (62,7%). Le società di capitali sono il 21,8% del totale mentre le società di persone rimangono al 14% del totale. Nell'ultimo anno (dal 30 giugno 2019 alla stessa data del 2020) prosegue il trend di aumento delle forme più strutturate d'impresa ovvero le società di capitali (+2,4%), mentre permangono in flessione le imprese individuali (-1,1%) e ancor di più le società di persone (-3,7%).



# Imprese in rosa: UN POTENZIALE DA SVILUPPARE

Presentato il IV Rapporto di Unioncamere sull'imprenditorialità femminile in Italia: caratteristiche delle imprese e impatto della pandemia

Resilienti, tenaci, pronte a mettersi in gioco. E' la foto del milione e 340mila imprese italiane guidate da donne, che emerge dal IV Rapporto sull'imprenditoria femminile, realizzato da Unioncamere.

Queste imprese, che a livello nazionale sono il 22% del totale, negli ultimi 5 anni sono cresciute a un ritmo molto più intenso di quelle maschili: +2,9% contro +0,3%. In valori assoluti l'aumento delle imprese femminili è stato più del triplo rispetto a quello delle imprese maschili: +38.080 contro +12.704. In pratica, le imprese femminili hanno contribuito a ben il 75% dell'incremento complessivo di tutte le imprese in Italia, pari a +50.784 unità. Anche se ancora fortemente concen-

trate nei settori più tradizionali, le imprese di donne stanno crescendo soprattutto in settori più innovativi e con una intensità maggiore delle imprese maschili. E' il caso delle Attività professionali scientifiche e tecniche (+17,4% contro +9,3% di quelle maschili) e dell'Informatica e telecomunicazioni (+9,1%, contro il +8,9% delle maschili).

Di fronte al Covid, però, molte aspiranti imprenditrici devono aver ritenuto opportuno fermarsi e attendere un momento più propizio. Tra aprile e giugno, infatti, le iscrizioni di nuove aziende guidate da donne sono oltre 10mila in meno rispetto allo stesso trimestre del 2019. Questo calo, pari al -42,3%, è superiore a quello regi-

strato dalle attività maschili (-35,2%). Anche per effetto di questo rallentamento delle iscrizioni, sul quale ha inciso il lockdown, a fine giugno l'universo delle imprese femminili conta quasi 5mila unità in meno rispetto allo scorso anno.

Il forte calo delle iscrizioni rischia anche di rallentare quel processo di rinnovamento che si sta realizzando in questi anni nelle generazioni più giovani. Un rinnovamento che emerge con chiarezza dall'indagine di Unioncamere realizzata su un campione di 2mila imprese di uomini e di donne, contenuta nel IV Rapporto sull'imprenditoria femminile. I dati, raccolti a ridosso dello scoppio della pandemia, analizzano la risposta di genere all'interno



del mondo delle imprese giovanili di fronte ad alcuni temi chiave della competitività e mostrano come le difficoltà innescate dal Covid 19 possano colpire maggiormente il mondo dell'impresa femminile, più sensibile al ciclo economico di quello maschile (il 21% delle imprese femminili ritiene di essere più esposto all'andamento negativo dell'economia contro il 18% degli imprenditori).

Infatti, le giovani donne d'impresa hanno una minore propensione all'innovazione rispetto ai coetanei uomini (il 56% delle imprese giovanili femminili ha introdotto innovazioni nella propria attività contro il 59% imprese giovanili maschili); investono meno nelle tecnologie digitali di Industria 4.0 (19% contro il 25% delle imprese giovanili maschili); sono meno internazionalizzate (il 9% contro il 13%); hanno un rapporto difficile con il credito (il 46% delle imprese femminili di under 35 si finanzia con capitale proprio o della famiglia). Inoltre, solo il 20% delle imprese di giovani donne ricorre in misura notevole al credito bancario e, tra tutte le imprese under 35 che lo richiedono, sono più le giovani imprese femminili, rispetto a quelle maschili, a lamentarsi di non aver visto accolta la richiesta o di averla vista soddisfatta solo in parte dalle istituzioni bancarie (8% vs 4%).

Questi elementi di fragilità peraltro si inquadrano all'interno di un sistema di "buona" giovane impresa che condivide, in misura spesso più diffusa dei colleghi uomini, una serie di valori fondanti.

L'impresa giovanile femminile, infatti, è più attenta all'ambiente, guidata soprattutto dall'etica e dalla responsabilità sociale: la quota delle giovani imprese rosa che investono nel green mosse dalla consapevolezza dei rischi legati al cambiamento

climatico è superiore a quella dei giovani imprenditori maschili (31% vs 26%). L'attenzione al welfare aziendale è decisamente elevata tra le giovani imprese femminili, che, ad esempio, offrono maggiori possibilità di smart working ai propri dipendenti (50% tra le femminili contro il 43% di quelle maschili); hanno adottato in misura maggiore iniziative volte a sostenere la salute e il benessere dei propri lavoratori (72% contro 67%) e sono più propense a sviluppare ulteriormente attività di welfare aziendale nei prossimi tre anni (69% contro 60%).

Le giovani imprenditrici, la cui spinta a fare impresa deriva in misura maggiore rispetto agli uomini dal desiderio di valorizzare le proprie competenze ed esperienze professionali (24% contro 21%), danno lavoro di più ai laureati (41% contro 38%) e intessono rapporti più stretti e frequenti con la comunità territoriale (il numero medio di stakeholder con i quali l'impresa giovanile femminile intrattiene rapporti è pari a 3,81, contro 3,58 dei coetanei uomini).

## I settori più rosa

I settori a maggior presenza di donne sono quelli legati al Wellness, Sanità e assistenza sociale, Moda, Istruzione e Turismo&Cultura.

### TOP TEN

Graduatoria 2019 secondo la quota di imprese femminili sul totale delle imprese del settore (fra parentesi valori assoluti)



Fonte: IV Rapporto IF, elaborazioni SiCamera-Infocamera

# Professionisti del DIGITALE IN ASCESA

**Publicata un'indagine del Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e Anpal - sulla domanda di competenze digitali nelle imprese e un dossier sulla formazione richiesta**

Il digitale ha evitato la paralisi dell'economia anche perché nel 2019 il 70,3% delle imprese ha investito nella trasformazione digitale. Di queste oltre il 40% ha posto attenzione a investimenti nel "capitale umano". È quanto emerge dall'Indagine 2019 del Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dall'ANPAL - sulla domanda di competenze digitali di 1,3 milioni di imprese italiane dell'industria e dei servizi, che nel 2019 hanno programmato 4.615.200 contratti di lavoro.

Gli investimenti dal 2015 al 2019 sono stati effettuati nell'internet ad alta velocità, cloud, mobile e big data analytics (55,3%) e nella sicurezza informatica (55,3%). Ancora poco diffusi gli investimenti nella robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e

programmabili) (16,4%).

Le figure digitali più richieste sono state l'Application Developer (9%), l'ICT Account Manager (8%), il Business Analyst (8%), il Digital Media Specialist (4%) e l'ICT Consultant (4%).

Le imprese hanno domandato circa 2,7 milioni di profili con possesso di competenze digitali di base, 2,3 milioni di profili con competenze nell'utilizzo di linguaggi matematici/informatici per la valorizzazione e l'organizzazione di dati e informazioni; inoltre, sono oltre 1 milione e 670 mila le posizioni lavorative per cui le imprese hanno richiesto la capacità di gestire soluzioni innovative.

Secondo il dossier sulla formazione richiesta dalle imprese, nel 2019 la capacità di utilizzare linguaggi o meto-

di matematici è ritenuta necessaria per l'82,5% delle assunzioni programmate di laureati, e per il 46,1% di questi rappresenta un requisito fondamentale per svolgere il lavoro.

Gli indirizzi universitari più adatti ad offrire queste competenze sono ingegneria (elettronica e dell'informazione, industriale e altri), quelli del ramo scientifico, matematico e fisico e l'indirizzo statistico, mentre per quanto riguarda quelli di livello secondario e post-secondario spicca l'indirizzo informatica e telecomunicazioni.



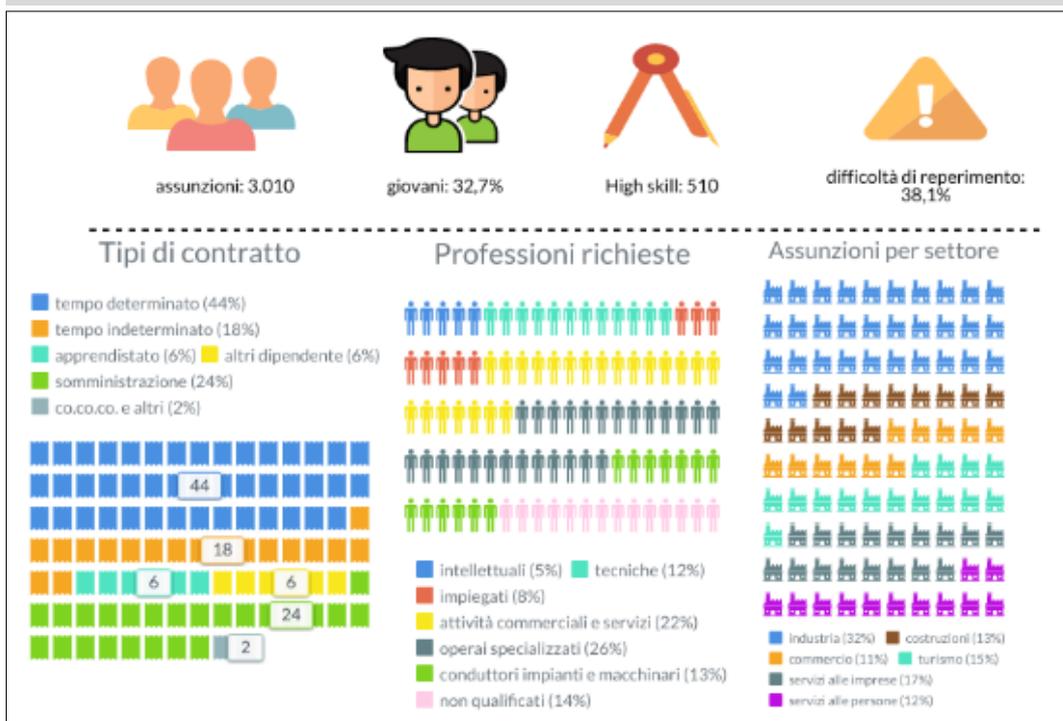
# Occupazione: in calo

## LE ASSUNZIONI DI AGOSTO 2020

Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso gli ingressi programmati dalle imprese della provincia diminuiscono del -17,1%. Tutti i dati sui profili ricercati per settore, titolo di studio, tipo di contratto

Il Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con l'Agenda Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e le Camere di Commercio italiane, ha pubblicato il bollettino previsionale relativo al mese di agosto 2020. Continuano gli effetti del lockdown sulle previsioni di assunzione delle imprese, che registrano diminuzioni sia rispetto all'ultima rilevazione, sia con il confronto annuale. Infatti sono 3.010 gli ingressi previsti nel mondo del lavoro a Modena, in calo del 15,4% rispetto a luglio 2020, anche a causa della chiusura estiva. Rispetto al mese di agosto del 2019 gli ingressi programmati dalle imprese mode-

### Previsioni sulle assunzioni di personale nel mese di agosto nelle imprese della provincia di Modena



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Sistema Informativo Excelsior

nesi diminuiscono del -17,1%.

A livello nazionale le previsioni di assunzione per agosto 2020 si fermano a 204 mila unità con una perdita del 17,7% rispetto ad agosto 2019 mentre in Emilia-Romagna il calo è leggermente più ridotto (-16,4%) con 18.300 entrate.

Le previsioni per il trimestre agosto-ottobre 2020 sono più ottimistiche, infatti la variazione rispetto al trimestre precedente è positiva (+18,3%) raggiungendo 12.140 assunzioni, mentre il confronto con l'anno precedente rimane negativo (-25,5%).

L'occupazione diviene anche meno stabile, con i contratti a tempo indeterminato che rimangono al 18% del totale, quelli a tempo determinato saranno la maggioranza (44%) seguiti dagli interinali (24%). Risultano residuali gli altri tipi di contratto, come gli apprendisti (6%) e i co.co.co (1%).

Nonostante le mutate condizioni economiche dovute all'epidemia, sono stabili le quote di addetti assunti dai diversi settori: l'industria ad esempio continua ad assorbire la maggioranza degli addetti (32%), seguono i servizi alle imprese (17%) leggermente in calo, i servizi di "alloggio e ristorazione" (15%), i servizi alle persone (12%) e il commercio (11%), quest'ultimo in crescita insieme alle costruzioni la cui quota diviene il 13%.

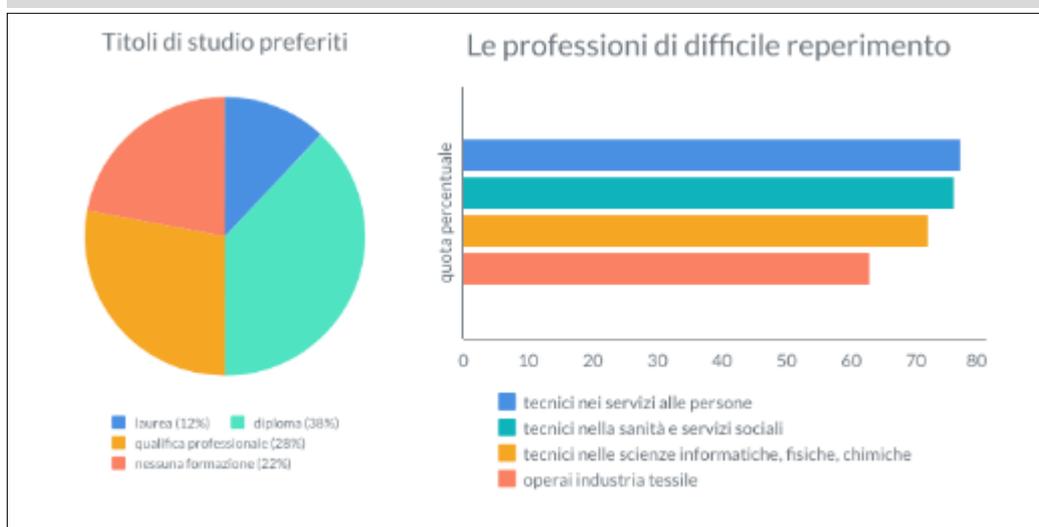
La maggioranza delle richieste proviene dalle imprese più piccole da 1-49 dipendenti (60%) e il 17,0% sarà costituito da high skill, cioè dirigenti, specialisti e tecnici. Inoltre è favorita l'esperienza professionale (67,7%) e quasi un terzo delle richieste è per persone under 30. Aumenta la diffi-

coltà di reperimento, che arriva al 38%, con punte massime per i tecnici dei servizi alle persone (77%) e i tecnici della sanità e dei servizi sociali (76%).

Le richieste per gruppi professionali vedono un aumento della quota degli operai specializzati (26% del totale) e delle professioni tecniche (12%), mentre scende la quota dei conduttori di impianti e macchinari (13%), il gruppo più richiesto rimangono gli "addetti alle attività commerciali e servizi" (22%), mentre restano stabili le quote degli impiegati (8%) e delle professioni intellettuali (5%).

Il titolo di studio più ricercato rimane il diploma (38%), seguito dalla qualifica professionale (28%) e dalla laurea (12%). Infine rimane una parte sostanziosa di nuovi assunti senza alcun titolo di studio (22%).

### Previsioni sulle assunzioni di personale nel mese di agosto nelle imprese della provincia di Modena



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Sistema Informativo Excelsior

# Focus Covid: impatto su prezzi, mercato E FILIERE AGROALIMENTARI

Italmercati, Unioncamere e BMTI hanno presentato l'annuario dei prezzi rilevati nei Mercati Ortofrutticoli 2019 con focus sulla fase di emergenza sanitaria nel corso di un dibattito online

“Focus Covid: impatto su prezzi e mercato nella filiera ortofrutticola” è il titolo di un webinar tenuto lo scorso 7 luglio 2020 da Italmercati e BMTI, moderato da Giorgio Dell'Orefice de Il Sole 24 Ore e al quale sono intervenuti Raffaele Borriello, Direttore Generale ISMEA, Riccardo Cuomo, Dirigente BMTI S.c.p.A., Paolo Bruni, Presidente CSO Italy, Claudio Gradara, Presidente Federdistribuzione e Fabio Massimo Pallottini, Presidente Rete di Imprese

Italmercati. L'evento è stato l'occasione per analizzare l'impatto che l'epidemia Covid-19 ha avuto nei vari settori della filiera ortofrutticola, dalla produzione, ai mercati, alla GdO e le misure adottate dai rispettivi settori. Durante i lavori, inoltre, è stato presentato l'annuario dei prezzi rilevati nei Mercati Ortofrutticoli 2019 realizzato dalla collaborazione tra Italmercati, Unioncamere e BMTI.

## L'IMPATTO DEL COVID SULLE FILIERE AGROALIMENTARI

Raffaele Borriello ha aperto la discussione offrendo una panoramica generale sull'impatto causato dal Covid sull'intera filiera, dichiarando: “ISMEA si è attivata subito sia sul fronte dell'analisi attraverso un report sull'agroalimentare e su tutte le filiere sia per valutare l'impatto subito sia per dare



uno strumento utile agli operatori e alle istituzioni fornendo da un lato gli andamenti delle filiere e dall'altro gli effetti e le prospettive del settore nei prossimi mesi. Inoltre abbiamo voluto dare una risposta immediata alle imprese cercando di rendere operativi tutti gli strumenti che, in parte il governo e il parlamento hanno rafforzato attraverso le garanzie e la Cambiale Agraria, per assicurare continuità aziendale e liquidità alle imprese. La chiusura del canale Horeca ha avuto conseguenze rilevanti nel settore agroalimentari. Da una nostra stima sui consumi extradomestici abbiamo valutato una riduzione di quasi il 40% da parte delle famiglie italiane rispetto al 2019 quando la spesa valeva circa 66 miliardi di euro. Questi consumi sono e saranno solo in parte compensati dagli acquisti domestici, aumentati durante il lockdown. Stimiamo una perdita di 24 miliardi di euro in questo

senso. Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, durante il lockdown abbiamo assistito a difficoltà logistiche a causa delle limitazioni nei trasporti, della riduzione di operatori e di richieste nei mercati all'ingrosso, della variazione nelle preferenze dei consumatori orientati verso prodotti facilmente stoccabili a favore di una domanda crescente di prodotti confezionati nella GdO. Anche la chiusura delle mense è un altro fattore che ha danneggiato e danneggerà ancora il settore".

### IL MONITORAGGIO DEI PREZZI

Riccardo Cuomo, Dirigente di BMTI ha presentato successivamente i dati gestiti da BMTI, frutto delle rilevazioni effettuate nei mercati all'ingrosso nazionali ed internazionali, affermando: "Il patrimonio informativo gestito da BMTI e Italmercati ci permette di os-

servare e analizzare quotidianamente le dinamiche del commercio all'ingrosso. In questo periodo di emergenza, tutto ciò ci ha permesso di tenere sotto controllo l'andamento delle commercializzazioni ortofrutticole all'ingrosso e quindi di individuare i prodotti con maggiori criticità. Tutte le rilevazioni che effettuiamo ci permettono di avere informazioni puntuali su ogni specifico prodotto rendendo confrontabili i dati di tutto il settore nazionale ed estero. In questo modo siamo in grado di effettuare elaborazioni a vantaggio delle istituzioni e delle associazioni di categoria. La nostra rete di rilevazione comprende 24 mercati nazionali in cui rileviamo 7000 prezzi settimanali e 7 mercati esteri in cui rileviamo 1000 prezzi settimanali. Sono in totale 7,2 milioni i prezzi raccolti dal 1998 ad oggi che fanno parte del nostro data base a cui si aggiungono i 280.000 dei mercati esteri dal

#### Confronto prezzi medi 2019 e 2020 nel periodo di lockdown in Italia \* media dei prezzi settimanali dall'11esima alla 19esima settimana

	media 2019*	media 2020*	VAR%	
	<b>Agrumi</b>			
Arance	1,20 €	2,14 €	77,8	↑↑↑
Limoni	1,05 €	1,60 €	51,9	↑↑↑
Lime	2,09 €	1,67 €	-19,9	↓
	<b>Frutti a breve conservazione</b>			
Fragole	2,37 €	2,63 €	11,1	↑
	<b>Frutti a lunga conservazione</b>			
Mele	1,23 €	1,46 €	18,0	↑
Banane	0,98 €	0,95 €	-3,2	
	<b>Bacche</b>			
Melanzane	1,11 €	1,44 €	29,5	↑↑
Pomodori	1,32 €	1,36 €	3,0	
Zucchine	0,99 €	1,25 €	25,5	↑↑
	<b>Ortaggi a breve conservazione</b>			
Asparagi	4,37 €	4,01 €	-8,2	
Carciofi	0,42 €	0,42 €	-0,4	
Lattuga	0,97 €	0,99 €	2,1	
	<b>Ortaggi a media conservazione</b>			
Cavolfiori	0,78 €	1,47 €	88,9	↑↑↑
Fave	1,24 €	1,29 €	3,9	
Finocchi	1,06 €	0,96 €	-8,8	
	<b>Prodotti secchi</b>			
Arachidi	5,33 €	5,41 €	1,5	
Fagioli secchi	1,89 €	1,86 €	-1,6	

Fonte: Focus Covid: impatto su prezzi e mercato nella filiera ortofrutticola a cura di BMTI



2003 a oggi. Tutto questo patrimonio informativo ci permette di elaborare nei primi mesi dell'anno un annuario che osserva e analizza graficamente gli andamenti dei prezzi all'ingrosso. Quest'anno abbiamo deciso di estendere l'analisi anche ai primi mesi del 2020 in concomitanza con l'inizio del Covid. Dalla nostra analisi emerge che solo pochi prodotti hanno subito variazioni rilevanti, riconducibili principalmente al cambiamento climatico e solo in piccola parte collegati all'aumento dei costi di raccolta e di trasporto collegati al Covid. Nella maggior parte dei casi rileviamo una stabilità rispetto agli anni precedenti".

### **L'ANDAMENTO PRODUTTIVO**

Dal punto di vista della produzione, Paolo Bruni ha dichiarato: "Non possiamo certamente affermare che il COVID abbia avuto influenze sulla produzione. Gli effetti quest'anno sono invece conseguenza delle gelate di fine marzo e inizio aprile che hanno ridotto le colture estive ai minimi produttivi storici. Quest'anno la produzione italiana di albicocche è stata stimata da

CSO Italy in circa 136.000 tonnellate, -56% sull'anno precedente. Si deve tornare al 2003 per trovare una produzione più bassa, quando però le superfici dedicate a questa specie erano molto inferiori. La produzione di pesche e nettarine invece si è fermata a 874.000 tonnellate, -30% sul 2019, mai così bassa negli ultimi venti anni. Credo pertanto di poter dire che l'esiguità dell'offerta giustifica un innalzamento dei prezzi, come impongono le leggi di mercato, che però non sarà sufficiente a garantire un reddito al produttore, penalizzato molto dalle basse produzioni e da costi che, nonostante ciò, si mantengono elevati e risultano aggravati lungo tutta la filiera a causa delle misure di adeguamento per l'emergenza sanitaria in atto".

### **LE DINAMICHE NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE**

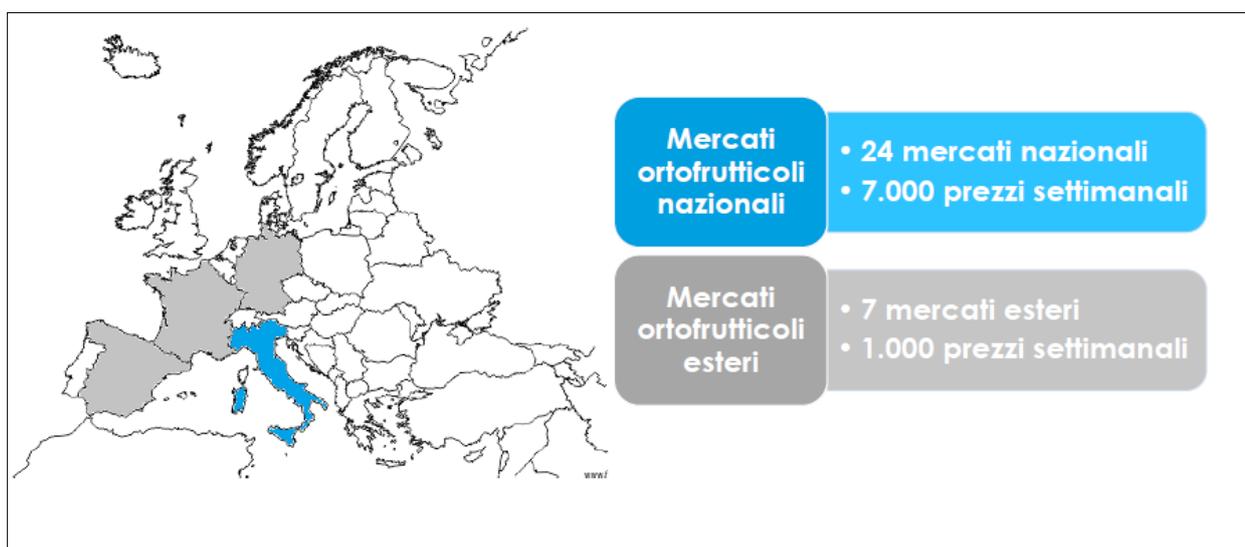
Per quanto riguarda la grande distribuzione, Claudio Gradara ha tenuto a specificare: "L'emergenza Covid-19 ha avuto effetti molto forti sul mondo alimentare, sia dal punto di vista dell'offerta che da quello della domanda. Abbiamo visto cambiare atteggiamenti e

abitudini da parte dei consumatori, preoccupati per la situazione che si stava attraversando e per il futuro, minati nel proprio potere d'acquisto e limitati nei comportamenti. Accanto a ciò anche gli impatti sulla produzione sono stati rilevanti, con improvvise variazioni della domanda, problemi nei trasporti e difficoltà nelle raccolte nei campi, oltre ai fenomeni meteorologici. In questo quadro ancora in evoluzione ogni attore della filiera ha dimostrato responsabilità, agendo alla ricerca di difficili equilibri che consentissero di continuare il servizio alla collettività. La distribuzione ha fatto la sua parte, non solo riadattando i punti vendita alle nuove esigenze dell'emergenza, a tutela della salute di cittadini e collaboratori ma rivedendo i propri modelli gestionali e agendo da ammortizzatore nei confronti dei clienti sulle tensioni sui prezzi che si sono registrate per motivi oggettivi nella filiera. Il sistema agroalimentare italiano ha dato quindi prova, nel suo complesso, di una buona tenuta in un momento così difficile, rappresentando per le famiglie un punto fermo in uno scenario ancora incerto”.

lavoro che rappresenta una garanzia di trasparenza fondamentale per il settore dell'ortofrutta, con dati pubblici sempre messi a disposizione. In quest'ottica abbiamo richiesto che quest'anno l'Annuario avesse un focus sui prezzi nel periodo peggiore della pandemia. Mettendoli a confronto con lo stesso periodo del 2019, si evidenzia come le notizie di speculazione sui prezzi nelle nostre strutture fossero prive di fondamento. I mercati all'ingrosso durante l'emergenza sono sempre stati aperti, hanno garantito un servizio pubblico di approvvigionamento, permettendo che i prezzi avessero scostamenti fisiologici in base alla stagionalità e alla modifica temporanea del consumo di alcuni prodotti. Ogni anno il network Italmercati commercializza 5 milioni di tonnellate di prodotti ortofrutticoli. Mettere a sistema tutti i dati con altri importanti stakeholders come abbiamo fatto oggi, ci permette di continuare a dare un contributo tecnico e imparziale per avere una base comune di confronto con le istituzioni italiane ed europee”.

### LA SITUAZIONE NEI MERCATI ALL'INGROSSO

Dal punto di vista dei mercati all'ingrosso, Fabio Massimo Pallottini ha presentato la risposta durante questo particolare periodo, soffermandosi sulla sicurezza alimentare e la trasparenza dei prezzi dichiarando: “I mercati all'ingrosso del network Italmercati effettuano oltre 355.000 rilevazioni di prezzo annue. Un



La rete di rilevazione dei prezzi di BMTI - Borsa Merci Telematica Italiana

# Agricoltura, crescono EXPORT E OCCUPAZIONE

**Gli esiti del Rapporto agroalimentare Emilia-Romagna realizzato da Regione e Unioncamere**

L'export delle eccellenze enogastronomiche regionali che continua a crescere, la qualità come chiave vincente, i dati sull'occupazione che si consolidano. L'annata 2019 del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna presenta aspetti positivi ma anche difficoltà nella formazione del valore della produzione agricola, dovute principalmente alle criticità climatiche, fitosanitarie e di mercato.

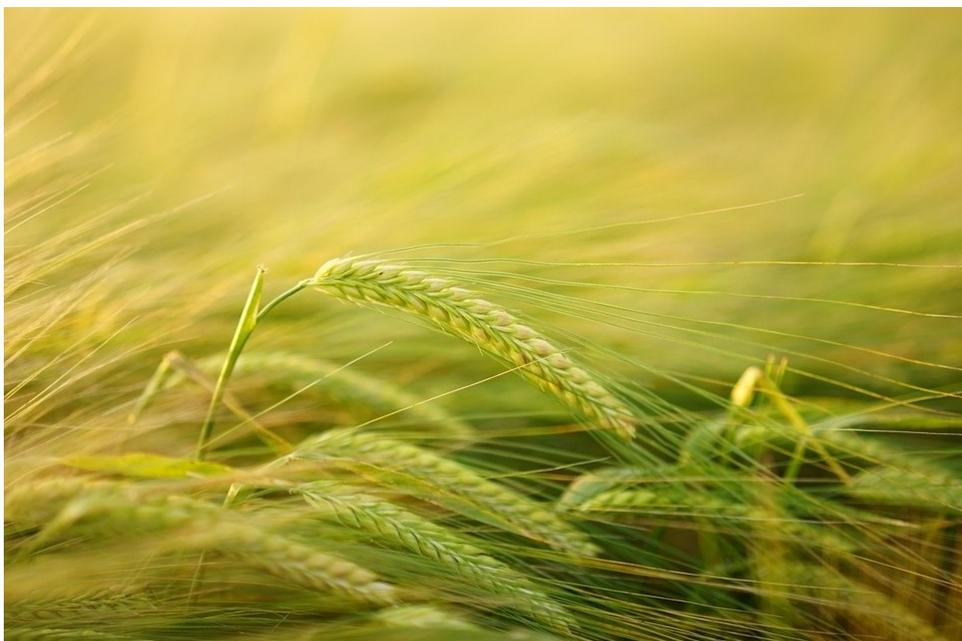
Dei numeri e delle principali tendenze del comparto si è parlato il 27 luglio 2020 alla presentazione a Bologna, in edizione streaming, del Rapporto 2019 sul Sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna. Frutto della collaborazione tra Regione e Unioncamere regionale, lo studio, giunto alla sua 27esima edizione, rappresenta la più completa e aggiornata fotografia del settore.

Alla presentazione in Regione hanno parteci-

pato, tra gli altri, l'assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Alessio Mammi, e il presidente di Unioncamere, Alberto Zambianchi.

## **PROSEGUE LA CORSA DELL'EXPORT**

L'export dell'agroalimentare regionale cresce del 4,7% (contro il 3,7% a livello nazionale) e raggiunge il valore di 6,8 miliardi di euro portando per la prima volta a un saldo positivo di oltre 200 milioni della bilancia commerciale regionale. È un valore che rappresenta oltre il 10% dell'export complessivo regionale ed è pari al 16% dell'intero export agroalimentare italiano, confermando il ruolo di traino dell'Emilia-Romagna per l'intero sistema nazionale. I settori che hanno maggiormente contribuito a questo risultato sono





stati il lattiero-caseario (+9,5%), i derivati dei cereali (+17,9%), l'ortofrutta (+12%) mentre il settore delle carni e dei salumi ha registrato una leggera contrazione (-0,6%).

La Germania si conferma il principale mercato di esportazione per le nostre eccellenze agroalimentari, con una quota del 17,37%, seguita da Francia (14,11%), Stati Uniti (8,04), Regno Unito (7,38) Nell'insieme i 28 Paesi aderenti all'Unione europea hanno assorbito nel 2019 circa l'80% dell'export regionale.

La provincia dell'Emilia-Romagna che svetta su tutte le altre per vocazione all'export è sempre Parma, per un controvalore di 1,79 miliardi di euro, seguita da Modena (1,33 miliardi), Ravenna (783 milioni), Reggio Emilia (637 milioni), Bologna (circa 628), Forlì-Cesena (592), Piacenza (437), Ferrara (398) e Rimini (236 milioni).

### PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Dopo quattro anni di progressiva crescita, il valore della produzione agricola si è ridotto a 4,2 miliardi di euro. Hanno inciso le condizioni climatiche anomale e avverse, che hanno caratterizzato il periodo maggio-giugno, le rilevanti problematiche fitosanitarie e di mercato, che hanno interessato le principali produzioni frutticole, e i cali di prezzo del latte conseguenti agli andamenti delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano. L'occupazione nell'agricoltura regionale segna una crescita di 72mila nuove unità (+3%). Sale anche l'oc-

cupazione femminile (30% della forza lavoro) in controtendenza con il dato nazionale.

### LE MISURE DI SOSTEGNO ALL'AGRICOLTURA

Il sostegno ai redditi degli agricoltori ha confermato l'importanza delle politiche dell'Unione europea. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-20 si avvia verso la conclusione e alla fine del 2019 le risorse messe a bando hanno superato 1.120 milioni di euro, pari al 93% delle risorse disponibili per l'intero PSR, con la pubblicazione di 417 bandi che hanno interessato oltre 23 mila beneficiari, 2.700 giovani e quasi 4.500 donne. I contributi concessi hanno superato il miliardo di euro, quasi l'85% delle risorse disponibili, con quasi 420 milioni di euro per la competitività, 474 milioni per ambiente e clima e 97 milioni per lo sviluppo del territorio.

I contributi erogati da Agrea nel 2019 hanno superato i 687 milioni di euro, con oltre 43 mila beneficiari. La parte prevalente dei contributi come al solito è rappresentata dagli oltre 366 milioni di euro della Domanda unica del primo pilastro della Politica agricola comunitaria (Pac), a cui si aggiungono gli interventi di mercato per quasi 105 milioni. I contributi erogati per le numerose misure del Psr hanno superato complessivamente 215 milioni, di cui la maggior parte destinati a interventi su competitività, ambiente e clima.



### **I PROVVEDIMENTI DELL'EMERGENZA COVID-19**

“Il governo ha messo in campo oltre 1 miliardo per il sostegno attraverso i Decreti Cura Italia e Rilancio con interventi per la liquidità delle imprese e dei settori agricoli maggiormente colpiti dall'emergenza COVID-19. Come Regione – ha affermato l'assessore Mammi - oltre ad avere contribuito alla costruzione e definizione delle misure di intervento del governo e ad avere adottato misure di semplificazione e di flessibilità su adempimenti amministrativi e scadenze, abbiamo cercato di mobilitare tutte le risorse ancora disponibili su Psr, Ocm e con il bilancio regionale siamo intervenuti per l'abbattimento dei tassi di interesse sui prestiti di conduzione (3,4 milioni di euro). Inoltre, con l'assestamento di bilancio si è proposto lo stanziamento di ulteriori risorse per interventi che riguardano aiuti forfettari ai 1.200 agriturismi della Regione (3 milioni di euro), aiuti per il settore della barbabietola (1,5 milioni di euro), scorrimento del bando per investimenti della filiera zootecnica del latte (17 milioni di euro)”. “Veniamo da un 2019, in cui l'annata agraria ha avuto un risultato negativo - ha commentato il presidente Zambianchi -, dopo quattro anni di

crescita. L'alimentare è comunque stato l'unico settore a chiudere in positivo e nel primo trimestre 2020 ha contenuto la riduzione dell'attività al 2,6 per cento. La nostra regione, con un'economia aperta ai commerci mondiali, ha subito a seguito della pandemia un forte impatto recessivo su agricoltura e industria alimentare. Per questo, Regione Emilia-Romagna e Camere di commercio hanno deciso di mettere a disposizione, attraverso i Confidi e gli Agrifidi, risorse dedicate per far fronte alle esigenze di liquidità delle imprese e aiutarle a far fronte alle spese legate all'ordinaria gestione aziendale. Un accordo che si inserisce in una consolidata partnership per valorizzare, anche sui mercati esteri, le straordinarie eccellenze del territorio”.